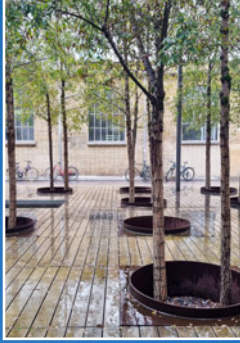


EVENTI
Flormart Green
Italy: aree
speciali dove
il verde è
protagonista



**ARCHITETTURA
DEL PAESAGGIO**
Zurigo:
laboratorio di
sperimentazione
paesaggistica



**GIARDINI
STORICI**
Visita al Castello
di San Pelagio
a Due Carrare,
Padova

Anno 50 - N°4/2024

Lineaverde

 **GREENITALY**



ATTUALITÀ E INFORMAZIONE TECNICA PER VIVAISTI, PROGETTISTI E COSTRUTTORI DEL VERDE



ENGLISH VERSION INSIDE



**Cosa sta succedendo
ai nostri alberi?**



LA TRANQUILLITÀ DI SCEGLIERE IL MEGLIO




Made in Italy

Da oltre 60 anni produciamo vasi per soddisfare le richieste dei vivaisti più esigenti.

Qualità e innovazione sempre al vostro servizio.

Contattaci e SCOPRI DI PIÙ www.idel.it - info@idel.it

Editoriale

Il florovivaismo ed i cambiamenti normativi
Floriculture and Regulatory Changes **PAG. 2**
di Renato Ferretti

Eventi

Flormart Green Italy: aree speciali dove il verde è protagonista
*Flormart Green Italy: special areas where greenery takes
center stage* **PAG. 6**
di Silvia Vigé

Architettura del paesaggio

Zurigo: laboratorio di sperimentazione paesaggistica
Zurich: Laboratory of Landscape Experimentation **PAG. 12**
di Biagio Guccione

Arboricoltura

Cosa sta succedendo ai nostri alberi?
What Is Happening to Our Trees? **PAG. 20**
di Ciro Degl'Innocenti

Giardini storici

Il Castello di San Pelagio - *The Castle of San Pelagio* **PAG. 30**
di Silvia Vigé

Sostenibilità

Agrivoltaico mediterraneo: esperienze in corso
Mediterranean agrivoltaics: ongoing experiences **PAG. 38**
di Lorenzo Ferretti

Normative

Il regolamento sul ripristino della natura è in vigore
The Nature Restoration Regulation is in Force **PAG. 42**
di Renato Ferretti

Verde urbano

La gestione degli alberi in città: l'importanza della comunicazione
Urban Tree Management: The Importance of Communication .. **PAG. 48**
di Roberto Diolaiti

Lineaverde - Green Italy News **PAG. 54**

Lineaverde

è edita da FIERE DI PARMA SPA

Redazione
Viale delle Esposizioni, 393a
43126 Parma

Sito Web:
www.flormart.it/lineaverde

Direttore responsabile:
Massimo Casolaro
massimo.casolaro@epesrl.it

Direttore editoriale:
Renato Ferretti
renatoferretti57@gmail.com

Editor:
Silvia Vigé
lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

Redazione:
Renato Ferretti
renatoferretti57@gmail.com
Silvia Vigé
lineaverde.greenitaly@fiereparma.it
Angela Sofia Brancato
a.brancato@fiereparma.it

Segreteria di redazione:
Silvia Vigé
lineaverde.greenitaly@fiereparma.it
Cimbra Pirovano
c.pirovano@fiereparma.it

Ufficio Grafico:
Claudia Bellelli
claudia.bellelli@epesrl.it

Ufficio commerciale
Niccolò Ferrari
n.ferrari@fiereparma.it

ISSN 0394-3704

Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 27 del 18/1/1999.
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche
parziale.
Lineaverde è un marchio registrato

ANES - Associazione Nazionale
Editoria di Settore Aderente a
Confindustria Cultura Italia
DAF - Lineaverde - Green Italy è
accreditata nell'ambito della
formazione professionale continua dei
Dottori Agronomi e Dottori Forestali.

Il florovivaismo e i cambiamenti normativi

Le nuove leggi che potrebbero arrivare dovranno fungere da catalizzatore per un'evoluzione positiva del settore, promuovendo pratiche più sostenibili, innovative e orientate alla qualità del settore florovivaistico.



di Renato Ferretti
renatoferretti57@gmail.com
Direttore editoriale

Il florovivaismo è un settore ancora in attesa di una definizione normativa. L'attesa dura da diversi anni, tanto che nella precedente legislatura era stato definito un testo di legge che non concluse l'iter di approvazione a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. Il sottosegretario La Pietra ha preso da subito impegno a portare all'approvazione la legge quadro sul florovivaismo ed a giugno scorso il Parlamento ha approvato la legge delega al governo per la definizione della legge stessa. Alla fine di luglio presso il Parlamentino del MAFSAF sono stati convocati tutti i soggetti della filiera florovivaistica per raccogliere suggerimenti ed informare delle intenzioni del Ministero di arrivare all'emanazione della legge in tempi più rapidi dei ventiquattro mesi stabiliti dalla delega.

Ma di cosa avrebbe bisogno il florovivaismo?

Intanto di codificare in modo chiaro le diverse attività che afferiscono la filiera chiarendo una volta per tutte il confine delle attività agricole così come definite dal Codice Civile e dalla legislazione speciale, evidenziare la differenza fra attività complementare a quella vivaistica nella realizzazione di parchi, giardini ed opere a verde in generale dalla pura attività di costruzione degli stessi. E' indubbio che la commistione di attività con diversi regimi fiscali non giova al consolidamento delle imprese del settore.

Un altro elemento importante è l'uniformità delle norme e delle procedure amministrative in materia di autorizzazioni alla produzione ed in materia fitosanitaria in tutte le Regioni. Su questa tematica è importante anche un rinnovato impegno di tutto il servizio fitosanitario che è sempre più un supporto fondamentale per le

Le aziende che riusciranno a sfruttare le nuove normative a loro favore avranno l'opportunità di emergere più forti e competitive in un mercato sempre più attento alla sostenibilità.

aziende per poter gestire e contrastare la diffusione degli organismi nocivi. Speriamo che la legge, come annunciato dal sottosegretario La Pietra, definisca e strutturi un ufficio per il florovivaismo all'interno del Ministero con dotazioni di personale e strumenti utili a supportare il settore che potrà così contribuire alla definizione delle politiche pubbliche attraverso il tavolo di filiera anch'esso previsto dalla legge delega attuando i principi in essa contenuti. L'obiettivo principale infatti è disciplinare la filiera florovivaistica, includendo attività agricole, industriali e di servizio. L'attività agricola florovivaistica dovrà quindi essere definita in conformità con le disposizioni del Codice Civile e applicare specifici contratti di coltivazione.

È altresì prevista l'elaborazione di un Piano nazionale quinquennale per il settore florovivaistico, che fungerà da strumento programmatico e strategico. Questo piano dovrà includere azioni per l'aggiornamento normativo, la formazione professionale, la valorizzazione e qualificazione delle produzioni, la ricerca e innovazione tecnologica, la gestione ottimizzata dei fattori produttivi e la promozione di coltivazioni sostenibili. Inoltre, dovrà incentivare certificazioni di processo e di prodotto, l'internazionalizzazione, la logistica e la promozione di iniziative informative a livello europeo.

Per migliorare la competitività e lo sviluppo delle aziende florovivaistiche, saranno promosse azioni innovative per la comunicazione e la promozione dei prodotti. È essenziale predisporre un sistema di rilevazione annuale dei dati statistici del settore,

comprendente specie, quantità di prodotto coltivato e prezzi. Saranno pianificate e istituite piattaforme logistiche per macro aree per facilitare la distribuzione dei prodotti verso l'estero.

Riteniamo anche che le disposizioni speciali che conterrà la legge si debbano integrare con la bozza dello schema del Decreto attuativo della Riforma delle imposte sui redditi che interviene su più fronti ma ha, come obiettivo principale, l'allineamento tra la disciplina civilistica e quella fiscale, quest'ultima ancora legata al fondo come elemento centrale di tutte le attività agricole. La riforma sui redditi prevede anche la possibilità di far rientrare tra le attività agricole che generano reddito agrario quelle volte alla cessione dei "carbon credit", ossia quei titoli negoziabili generati dall'impresa agricola tramite riduzioni di emissioni di anidride carbonica o altri gas serra.

In sintesi, il florovivaismo è chiamato ad affrontare un complesso periodo di transizione, sicuramente ricco di opportunità. Le nuove leggi potrebbero fungere da catalizzatore per un'evoluzione positiva del settore, promuovendo pratiche più sostenibili, innovative e orientate alla qualità. Le aziende che riusciranno ad adattarsi e a sfruttare le nuove normative a loro favore avranno l'opportunità di emergere più forti e competitive in un mercato sempre più attento alla sostenibilità e alla qualità dei prodotti. Tutto questo sarà possibile se le aziende, le loro rappresentanze ed il sistema pubblico troveranno punti di collaborazione e sinergia necessari allo sviluppo ed al consolidamento di tutto il settore. ■



Floriculture and Regulatory Changes

By Renato Ferretti

The floriculture sector is still awaiting a clear regulatory definition. This wait has lasted for years, and during the previous legislature, a draft law was defined but did not complete the approval process due to the early dissolution of Parliament.

Undersecretary La Pietra immediately committed to bringing forward a framework law for floriculture, and last June, Parliament approved a delegation law for the government to define the law itself. At the end of July, a meeting was convened at the MASAF Parliament building with all stakeholders in the floriculture supply chain to gather suggestions and inform them of the Ministry's intention to pass the law in a faster time frame than the twenty-four months set by the delegation law. But what does floriculture need?

First and foremost, it needs to clearly codify the various activities related to the supply chain, defining once and for all the boundaries of agricultural activities as outlined by the Civil Code and special legislation. It also needs to clarify the distinction between activities complementary to nursery work in the creation of parks, gardens, and green spaces in general, and the pure construction of such works. It is undeniable that the mixing of activities with different fiscal regimes does not contribute to the consolidation of businesses in the sector.

Another crucial element is the uniformity of regulations and administrative procedures regarding production authorizations and plant health regulations across all regions. In this regard, it is also important for the plant health service to renew its commitment, as it is increasingly a vital support for businesses in managing and combating the spread of harmful organisms.

We hope that the law, as announced by Undersecretary La Pietra, will establish and structure an office within the Ministry dedicated to floriculture, with staff and resources to support the sector. This office could also contribute to the definition of public policies through the supply chain table, as outlined in the delegation law, implementing its principles.

The main goal is to regulate the floriculture supply chain, including agricultural, industrial, and service ac-

tivities. Floricultural agricultural activities will therefore need to be defined in accordance with the provisions of the Civil Code and apply specific cultivation contracts.

The creation of a five-year National Plan for the floriculture sector is also envisaged, which will serve as a strategic and programmatic tool. This plan should include actions for regulatory updates, professional training, the valorization and qualification of productions, research and technological innovation, optimized management of production factors, and the promotion of sustainable cultivation practices. Moreover, it should incentivize process and product certifications, internationalization, logistics, and the promotion of informational initiatives at the European level. To improve the competitiveness and development of floriculture companies, innovative actions for communication and product promotion will be promoted. It is essential to set up an annual data collection system for the sector, including species, quantities of products cultivated, and prices. Logistics platforms for macro-regions will also be planned and established to facilitate the distribution of products abroad. We also believe that the special provisions contained in the law should be integrated with the draft of the implementing decree for the Reform of Income Taxes. This reform addresses several issues but primarily aims to align civil and fiscal regulations, with the latter still linked to the fund as a central element of all agricultural activities. The income tax reform also includes the possibility of classifying the generation of "carbon credits" as part of agricultural income. These tradable certificates are generated by agricultural enterprises through reductions in carbon dioxide or other greenhouse gas emissions.

In summary, floriculture is facing a complex period of transition, which is likely to be full of opportunities. The new laws could serve as a catalyst for the positive evolution of the sector, promoting more sustainable, innovative, and quality-oriented practices. Businesses that can adapt and leverage the new regulations to their advantage will have the chance to emerge stronger and more competitive in an increasingly sustainability- and quality-conscious market. All this will be possible if companies, their representatives, and the public system find the necessary points of collaboration and synergy to develop and strengthen the entire sector. ■

Imagine
to design
a garden for
2050.

Which plants
would you use?

VANNUCCIPIANTE.IT

VANNUCCI

PIANTE

Flormart Green Italy: aree speciali dove il verde è protagonista

Flormart Green Italy 2024 ha stupito il visitatore per le tematiche green proposte grazie a un percorso espositivo ricco e diversificato. La presenza internazionale dei visitatori e buyer conferma Flormart Green Italy come piattaforma privilegiata per lo sviluppo di nuove opportunità di business e l'espansione dei mercati del florovivaismo.



Risparmia
materiale e soldi
Dimenticati delle
rimanenze di magazzino
Aumenta il valore
delle tue piante



di **Silvia Vigé**

lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

Dottore Agronomo, editor

Si è tenuta dal 25 al 27 settembre a Padova, l'importante appuntamento di Flormart Green Italy giunto alla sua 73esima edizione. All'inaugurazione erano presenti Nicola Rossi, Presidente Padova Hall, di Matteo Zoppas, Presidente ICE-Agenzia, di Luciano Sandonà, Consigliere Regionale e Presidente della Prima Commissione Consiliare Regione Veneto e di Antonio Cellie, Amministratore Delegato Fiere di Parma, con la partecipazione tramite videomessaggio del Ministro Lollobrigida. Francesco Lollobrigida, Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che ha voluto manifestare il sostegno del Governo al comparto Florovivaiistico. 'Desidero portare il mio saluto e quello del governo guidato da Giorgia Meloni come segno del nostro sostegno ad un comparto che rappresenta una parte fondamentale della nostra agricoltura. Il florovivaiismo italiano, con un valore di produzione che ha raggiunto i 3,2 miliardi di euro nel 2022, costituisce il 5% della produzione agricola totale e ha un ruolo strategico per l'economia e per la sostenibilità ambientale. L'Italia si posiziona al terzo posto nell'Unione Europea per la produzione di piante e fiori e al secondo per l'export con oltre 1,2 miliardi di euro. Questi numeri - ha affermato Lollobrigida - testimoniano il valore e il potenziale di un comparto che abbiamo voluto sostenere anche grazie ad una legge specifica sul florovivaiismo. Da luglio, infatti, il comparto ha un suo inquadramento chiaro, un quadro normativo organico, che prevede un ufficio dedicato presso il Masaf, un piano strategico nazionale

» »



Inaugurazione Flormart Green Italy 2024.



Oltre 200 buyer hanno visitato gli stand dei 125 espositori presenti in fiera.



Momento delle premiazioni del Premio Flormart Green Italy 2024.

Emeroteca internazionale realizzata da Lineaverde.



Il florovivaismo non solo rappresenta un volano economico significativo ma svolge un ruolo chiave e decisivo nella lotta al cambiamento climatico e nel miglioramento della qualità della vita nelle nostre città.

e misure specifiche per la promozione, la certificazione e l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze florovivaistiche'.

Ha dichiarato poi Matteo Zoppas, Presidente ICE Agenzia, che le fiere rivestono un ruolo fondamentale nella crescita dell'export delle aziende e possono fare la differenza durante appuntamenti come Flormart, oltre a far conoscere il prodotto, gli espositori hanno la possibilità di entrare in contatto con buyer e rappresentanti di aziende e porre così le basi di rapporti commerciali duraturi. All'edizione 2024 di Flormart Agenzia ICE ha portato 200 operatori da 32 Paesi (quali Albania, Bahrain, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Iran, Giordania, Kazakistan, Kuwait, Libano, Lituania, Montenegro, Marocco, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Qatar, Romania, Arabia Saudita, Serbia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Tunisia, Emirati Arabi Uni-



Romiti Vivai e la pergola di Photinia Red Robin che si è aggiudicata il premio "il verde per le nuove aree commerciali".



Rampicante *Campsis x tagliabuana Ebony & Red*® di Miner Solution.

ti, Regno Unito e Uzbekistan) per contribuire alla crescita dell'export di un settore di eccellenza per il Made in Italy. Ha affermato poi Antonio Cellie, Amministratore Delegato di Fiere di Parma, che gli ottimi risultati economici del settore florovivaistico italiano sono una chiara testimonianza della sua vitalità e del suo potenziale di sviluppo. Il nostro Paese si conferma leader nel panorama europeo e mondiale e per questo Flormart Green Italy si pone l'obiettivo di sostenere e amplificare questa crescita, offrendo una piattaforma dove innovazione, sostenibilità e business si incontrano.

La manifestazione si è così sviluppata su 7.000 metri quadrati nei quali oltre 125 espositori internazionali hanno presentato il meglio dell'offerta florovivaistica disponibile e non solo.

Quest'anno, inoltre, Lineaverde ha festeggiato i suoi 50 anni, attraverso la testimonianza di un lungo percorso fatto di divulgazione delle principali notizie e informazioni dal settore, ha realizzato un Emeroteca Internazionale dove il visitatore ha potuto sfogliare e consultare gli ultimi numeri delle più importanti testate internazionali specializzate su orticoltura, gardening, landscape design, architettura e molto altro.

**INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ
AL CENTRO DELLE PREMIAZIONI**

Un momento particolarmente atteso di Flormart Green Italy è stato poi il conferimento del Premio Flormart Green Italy 2024, articolato per settore espositivo e dedicato a premiare le migliori innovazioni nel campo del verde. Il riconoscimento è stato attribuito a progetti che hanno saputo distinguersi per l'originalità e l'impatto pratico in diversi ambiti, dalla gestione del verde aziendale allo sport e tempo libero, fino ai nuovi distretti

» »



Stand colorato realizzato da AICG Associazione Italiana Centri Giardinaggio.



Area Oasi, realizzata da Villegiardini in collaborazione con il paesaggista Fabio Pasqualini interpreta il tema della sostenibilità attraverso l'ispirazione alla spontaneità della natura.



Biostenibilità e Risparmio di risorse, a cura dell'Architetto Edy Pozzetti di AIAAP.

industriali e alle aree commerciali. Per l'edizione 2024 sono stati assegnati i seguenti premi e menzioni speciali: **il verde per le aziende** a Salmec srl con il veicolo Easy Car, progettato per facilitare la movimentazione nei vivai. Il sistema di carico Easy Load e la maneggevolezza garantita dal volante rotante a 180° lo rendono unico nel panorama italiano. **Il verde per lo sport ed il tempo libero** a Hortival Diffusion

- Minier Solution Pro (Francia) con il rampicante *Campsis x tagliabuana Ebony & Red*[®], un vigoroso rampicante che fiorisce abbondantemente da luglio a settembre con fiori di un rosso intenso e fogliame brillante. **Il verde per i nuovi distretti industriali** a Bruni Stefano con la macchina elettrica Mean Green Majoris Riv 152, che si distingue per la sua modularità e flessibilità, offrendo diverse confi-

gurazioni di larghezza di taglio e pacchi batterie, il tutto costruito con un telaio in alluminio leggero e resistente. **Il verde per le nuove aree commerciali** a Società Agricola Romiti Vivai s.s. di Pietro e Figli (Pistoia) per il gazebo di *Photinia Red Robin* o di *Rhynchospermum trachelospermum jasminoides*, una soluzione innovativa che sostituisce il classico gazebo con una struttura naturale, offrendo un rifugio



Flormart Green Italy: special areas where greenery takes center stage

By Silvia Vigé

Held from September 25 to 27 in Padua, this prestigious event marked its 73rd edition. Attendees at the opening ceremony included Nicola Rossi, President of Padova Hall; Matteo Zoppas, President of ICE-Agenzia; Luciano Sandonà, Regional Councilor and President of the First Regional Council Commission of Veneto; and Antonio Cellie, CEO of Fiere di Parma. Minister Francesco Lollobrigida, Minister of Agriculture, Food Sovereignty, and Forests, contributed a video message expressing governmental support for the nursery sector. "I would like to extend my greetings and those of the government led by Giorgia Meloni as a sign of our support for a sector that represents a fundamental part of our agriculture. The Italian nursery industry, with a production value that reached €3.2 billion in 2022, constitutes 5% of total agricultural production and plays a

strategic role in both the economy and environmental sustainability. Italy ranks third in the European Union for plant and flower production and second for exports, exceeding €1.2 billion. These figures," stated Lollobrigida, "testify to the value and potential of a sector we have chosen to support through specific nursery legislation. Since July, the sector has had a clear framework, a comprehensive regulatory structure that includes a dedicated office at Masaf, a national strategic plan, and specific measures for promoting, certifying, and internationalizing our nursery excellence."

Matteo Zoppas, President of ICE-Agenzia, then added that trade shows play a vital role in growing company exports and can make a significant difference at events like Flormart. Beyond showcasing products, exhibitors have the opportunity to connect with buyers and company representatives, laying the groundwork for long-term business relationships. For the 2024 Flormart edition, ICE-Agenzia brought in 200 operators from 32 countries (including Albania, Bahrain, Belgium, Bulga-



verde e ombreggiato.

Questi progetti testimoniano l'ecceellenza e la creatività del settore florovivaistico, ponendo al centro l'innovazione sostenibile per affrontare le sfide di domani.

Anche grazie ai molti contributi che sono stati esposti nei numerosissimi convegni è emerso come il florovivaismo non solo rappresenta un volano economico significativo ma svolge un ruolo chiave e decisivo

vo nella lotta al cambiamento climatico e nel miglioramento della qualità della vita nelle nostre città. L'impegno a lungo termine di Flormart Green Italy a supporto delle tecnologie verdi e dell'espansione di modelli di business sostenibili resterà fondamentale per affrontare le sfide future e per mantenere il florovivaismo italiano competitivo a livello internazionale, prossimo appuntamento nel 2025. ■

ria, Croatia, Denmark, France, Germany, Greece, Hungary, Iran, Jordan, Kazakhstan, Kuwait, Lebanon, Lithuania, Montenegro, Morocco, the Netherlands, Poland, Portugal, Qatar, Romania, Saudi Arabia, Serbia, Slovenia, Spain, Switzerland, Tunisia, United Arab Emirates, United Kingdom, and Uzbekistan) to support the export growth of a sector that is an exemplar of Italian excellence."

Antonio Cellie, CEO of Fiere di Parma, noted that the Italian nursery sector's strong economic performance demonstrates its vitality and development potential. He emphasized that Italy remains a leader in Europe and globally, with Flormart Green Italy aiming to support and amplify this growth by providing a platform where innovation, sustainability, and business meet.

The event covered 7,000 square meters, where over 125 international exhibitors showcased top offerings in the nursery sector and beyond. Additionally, this year marked the 50th anniversary of Lineaverde, which organized an International Library where visitors could browse recent issues of top international publications in horticulture, gardening, landscape design, and architecture.

Innovation and Sustainability at the Heart of the Awards
A key moment at Flormart Green Italy was the presentation of the Flormart Green Italy 2024 Award, recognizing innovations across various green sectors. Awards honored outstanding projects that demonstrated originality and practical impact in areas such as corporate green spaces, sports and leisure, new industrial districts, and commercial areas.

In the 2024 edition, prizes and special mentions were

awarded as follows:

- **Corporate Green Spaces:** Salmec srl for the Easy Car vehicle, designed to facilitate nursery operations. The Easy Load system and 180° rotating steering wheel make it unique in Italy.
- **Green for Sports and Leisure:** Hortival Diffusion - Minier Solution Pro (France) for the Campsis x tagliabuana Ebony & Red® vine, a vigorous climber with deep red flowers that blooms profusely from July to September.
- **Green for New Industrial Districts:** Bruni Stefano with the Mean Green Majoris Riv 152 electric machine, noted for its modularity and flexibility, with various cutting widths and battery configurations, all in a lightweight, durable aluminum frame.
- **Green for New Commercial Areas:** Società Agricola Romiti Vivai s.s. of Pietro e Figli (Pistoia) for its innovative gazebo made of Photinia Red Robin or Rhychospermum trachelospermum jasminoides, offering a natural, shaded green refuge in place of traditional gazebos.

These projects highlight the nursery sector's excellence and creativity, focusing on sustainable innovation to tackle future challenges.

Numerous conferences also underscored the economic significance of the nursery sector and its crucial role in combating climate change and enhancing urban quality of life. Flormart Green Italy's long-term commitment to supporting green technologies and sustainable business models remains essential in addressing future challenges and keeping the Italian nursery sector competitive on an international scale. The next event will take place in 2025. ■

Zurigo: laboratorio di sperimentazione paesaggistica

Una città all'avanguardia nella progettazione degli spazi aperti urbani; ogni tesi e ogni ricerca trovano applicazione concreta in modalità rigorose grazie a finanziamenti adeguati.

di **Biagio Guccione**

guccione@paesaggio2000.it

Docente di Architettura del Paesaggio dell'Università degli Studi di Firenze

Innanzitutto desidero ringraziare Renato Ferretti che mi ha invitato a collaborare al rilancio di «Lineaverde». Non posso nascondere l'emozione e lo spaesamento nel partecipare a questa impresa. Ho collaborato con «Lineaverde» per 37 anni scrivendo nella rubrica "Architettura del Paesaggio" ben 326 articoli. Oggi, alla mia età, la partecipazione ad un'operazione così complessa fa emergere fragilità e so-pite insicurezze; pure, correrò il rischio, perché bellezza e familiarità sono le componenti di queste pagine che sento essere casa mia.

Ritorno qui con un report su un viaggio di studio, così come spesso era stata mia abitudine fare in passato.

In queste pagine riporterò "un'esplosione a Zurigo" curata dal Master in Paesaggistica di Firenze, Master che per anni ho avuto l'onore di coordinare, ruolo, oggi, coperto dalla giovane e brava collega Tessa Matteini che con la lungimiranza, distintiva delle nuove generazioni della paesaggistica italiana, ha affidato il compito di or-

ganizzare percorsi e visite a Lorenzo Felder, architetto di Lugano che, con impegno e passione, ha conseguito il diploma di Master presso la nostra sede ad aprile scorso. Felder è un noto architetto nella sua città; professionista brillante ed originale, ha voluto affinare e sviluppare la sua formazione nel campo della paesaggistica; considero tale decisione come virtuosa data la sua età non proprio acerba. Il nostro viaggio di studio, di fatto, si è svolto ripercorrendo "gli itinerari" della sua tesi: una disamina comparata di tutto quello che è stato realizzato a Zurigo dopo il 2000. Felder ci ha fatto scoprire un laboratorio di paesaggistica all'avanguardia considerando che ogni tesi teorica e ogni ricerca del nostro settore là ha trovato concreta e rigorosa applicazione grazie a finanziamenti adeguati. Abbiamo avuto la fortuna, in qualche caso, di essere accompagnati dai progettisti; tale opportunità rende le visite molto interessanti in quanto vi è la possibilità di interloquire direttamente con il progettista che sa dipanare ogni interrogativo in maniera pertinente.

Lorenzo Felder ha dato appuntamento a tutti a Lugano dove ci ha fatto conoscere le opere di paesaggistica dei suoi colleghi come pure quelle da lui

stesso realizzate (prestigioso quello della Stazione Centrale di Lugano). Noi paesaggisti siamo stati catturati dal suo parco del Conservatorio e Roncaccio di cui ci ha parlato con queste parole: «Il progetto di tagliare il prato in anse è stato una mia spontanea, istintiva e trasgressiva iniziativa avanzata durante il periodo del lockdown dovuto al Covid 19. In seguito al taglio, ho inviato alcune foto dell'intervento al responsabile del verde pubblico della città scusandomi di essere intervenuto in un parco pubblico senza alcun permesso. In quel periodo, avevo sentito il bisogno di agire su quel prato dove l'erba era cresciuta così tanto. L'intervento, apprezzato perché veniva "dal basso", è stato e viene curato dall'ufficio comunale». E così un prato abbandonato per molti mesi, rivisitato e gestito in modo intelligente attraverso interventi mirati ha determinato che l'intero parco pubblico diventasse attrattivo. «Il progetto – continua Lorenzo Felder – è indirizzato, in particolare, ai bambini e alle loro famiglie; esso propone un intervento contenuto di sfalci parziali seguendo delle forme organiche collegate tra di loro che creano delle anse di diverse dimensioni. Queste anse permettono un utilizzo diversificato dell'a- »»



Foto a sinistra: Schiffbauplatz - Progettista Vetschpartner (C. Bartolucci). Sopra, docenti e allievi del Master in Paesaggistica UNIFI.



Il paesaggista Markus Fierz illustra il progetto del MFO (S. Pesavento).



Campus arti figurative, copertura (E. Cavazza).



Sotto, areal city-west. Progettista Krebs und Herde, realizzazione (C. Bartolucci).

rea dove poter giocare, osservare la natura e rilassarsi».

Dopo la brevissima sosta a Lugano, breve ma tale da assaporare la bellezza del capoluogo del Canton Ticino, ci siamo portati a Zurigo, focus della nostra esplorazione, dove l'impatto positivo è stato immediato, dove gli spazi aperti sono tutti studiati e calibrati in modo che ogni angolo ed ogni percorso urbano venga evidenziato da alberature poste a dimora con cura e in dialogo costante con gli edifici limitrofi. Il connettivo verde non è mai banale e scontato, ogni spazio aperto non è progettato con sciattezza ripetitiva, e per la creazione dei famosi "cunei verdi" (dal verde condominiale al verde di quartiere), tanto cari a noi paesaggisti, si sono cimentati i più qualificati studi di paesaggistica svizzeri come lo studio Vulkan, lo studio Krebs und Herde, Anton & Ghiggi, Mavo, Raderschall, Christofer T. Hunziker e tanti altri.

Non potendo qui citare tutte le opere straordinarie visitate (Felder ci ha illustrato e fatto visitare più di trenta opere in tre giornate) ci limitiamo a citarne alcune, scelta viziata dai nostri parametri culturali che ci fanno apprezzare l'originalità del risultato quando esso è legato alla tradizione.

La prima opera che ci ha catturato è stata un'area verde in un quartiere periferico di recente costruzione, area che noi chiameremmo giardino di quartiere, il Pfingstweid Quartierpark progettato dallo studio Anton & Ghiggi e realizzato tra il 2010 e il 2015. Di questo intervento colpisce la disarmante semplicità e le auliche soluzioni che catturano per l'effetto complessivo: la fontana ovale, la gradinata piantata con alberi d'alto fusto, la vasca nel punto più alto di tutto il sistema ambientale e paesaggistico; tali elementi danno, sottotraccia, un tocco di ricerca estetica in dialogo con le strutture funzionali all'attività ricreativa che punteggiano tutta l'area: i bar-

becue incastrati nella leggera scarpata delimitante i due lati dell'ampio rettangolo, le sedute ben inserite dove troneggia un ampio scivolo collocato sopra il leggero declivio. Si tratta, in sintesi, di un'ampia depressione che si trasforma in un vassoio verde che accoglie un delizioso giardino.

L'opera che più ci ha impressionato poiché chiaramente è frutto di una spesa straordinaria che pochi comuni si possono permettere è il MFO Park, su progetto dello Studio Burckhardt + Partner AG Architekten / Raderschall Landschaftsarchitekten AG, realizzato nel 2002. Esso nasce in un'area dove c'era l'edificio industriale Maschinenfabrik Oerlikon (MFO); vi mantiene la stessa dimensione ma nella forma di una grande pergola fuori scala che dà vita ad una sala aperta lunga 100 metri, larga 35 metri e alta 17 metri sviluppata in più piani, coperta, dopo 20, anni da una fitta vegetazione. Lungo la leggera e delicata struttura in acciaio crescono 1.300 piante rampicanti di diverse specie che negli anni hanno dato vita a pareti e coperture verdi e fiorite per pergolati, per balconi, per camminamenti e per stanze da giardino. Di notte, l'enorme gazebo pubblico si trasforma in una luce tridimensionale grazie ad un sofisticato concetto di illuminazione. Certamente, un'opera straordinaria dal costo astronomico di 20 milioni di euro circa che ancor oggi per la manutenzione drena ingenti risorse ed i progettisti che, ogni 5 anni, presentano manuali che contengono le esperienze maturate. Questo è quanto ci ha raccontato Markus Fierz, architetto paesaggista FSAP dello studio Raderschall che di fatto segue ancora oggi questo progetto; Fierz ci ha confidato che lo studio ha rinunciato alla copertura verde per un immaginario tetto, perché pare che le piante si siano rifiutate di collaborare all'idea; difatti e più realisticamente, la grande quantità di ter-



Giardino Gustav Amman (E. Bisogno).



Lugano, Parco Roncacci, progetto L. Felder (foto Felder).

ra da sistemare all'ultimo piano sarebbe ingente ed il progetto diventerebbe altro.

Di certo, il progetto che personalmente più mi ha catturato è la sistemazione paesaggistica di un giardino condominiale WolkenWerk, Leutschenbach dello studio Mavo Paesaggi, progettato e realizzato tra il 2013 e il 2017. In pochi ettari mi si sono palesate le tesi che diffondiamo quelle di realizzare aree verdi a forte valenza ecologica. Difatti, il laghetto è alimentato dalle acque piovane provenienti dai tetti; le canne provvedono a depurare e a mantenere il piccolo impianto vegetazionale (*Acer rubrum*, *Betula pendula*, *Celtis australis*, *Fraxinus angu-*

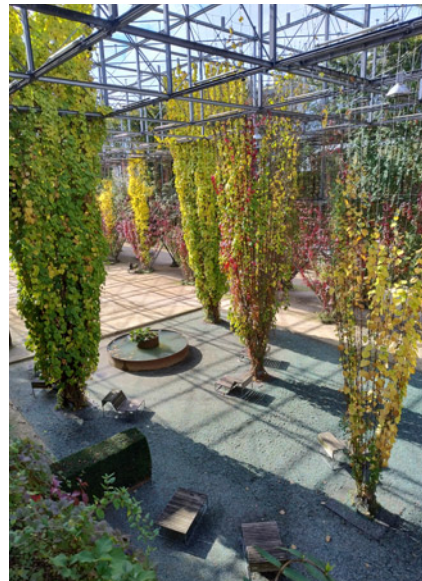
stifolia, *Fraxinus ornus*, *Prunus avium*, *Tilia cordata*, etc.) sistemato con garbo e gusto tale da dar luogo ad una composizione che cattura per delicatezza e bellezza. Se le foto non restituiscono l'essenza del progetto, le parole vi sovengono: «Un'interazione tra successione ecologica e "giardinaggio istantaneo" – di disordine e ordine».

Ci siamo concessi una digressione, siamo tornati al passato visitando un giardino a firma di Gustav Amman del 1942; si tratta dell'area di pertinenza di un dopolavoro dei dipendenti dell'ex fabbrica di macchine utensili Bührle & Co. È un piccolo gioiello po-
» »

MFO. Studio Burckhardt + Partner AG Architekten Raderschall Landschaftsarchitekten (B. Guccione).



MFO, Colonne (foto E. Bisogno).



co conosciuto riscoperto e restaurato che, nel frattempo, ha cambiato nome in quello di “Giardino Gustav Amman”; vi si leggono frammenti della storia della paesaggistica, vi si trovano citati Porcinai e Jellicoe. Amman fu anche segretario dell’IFLA. Il collega Stephan Herde dello studio Krebs & Herde ci ha mostrato il corridoio verde realizzato lungo il fiume Limmat, un’operazione di recupero urbano a fini anche sociali. A firma dello stesso studio, un altro giardino

lineare visitato è stato quello, del 2013-2014, inerente la sistemazione paesaggistica lungo la sede della Televisione Nazionale Svizzera, battezzato Giungla d’asfalto in quanto si tratta della “copertura verde” di un lungo parcheggio sotterraneo. Nello spazio semipubblico e protetto, le aree verdi appaio ben tenute e, soprattutto, di una decisa qualità estetica. Isole di vegetazione di diverse dimensioni danno ritmo al lungo cortile, formano spazi-giardini e svelano

percorsi fluidi. Scrivono i paesaggisti che le specie vegetali «sono disposte in combinazioni non dogmatiche di piante coltivate e selvatiche, con contrasti violenti o striduli: foglie ruvide grossolane ed erbe delicate, fogliame nero, giallo e rosso, fiori luminosi e foglie pennate simili a parasole si combinano per formare una lussureggiante giungla d’asfalto di esotismo provocatorio e poesia idiosincratca». Passando alla grande scala chiudiamo questa sintetica descrizione con



Opfikerpark progettista Kiefer (S. Pesavento).



Opfikerpark progettista Kiefer (E. Bisogno).

WolkenWerk Leutschenbach - Progettista Team Mavo Paesaggi, (C. Bartolucci).



Zone umide tra i grattacieli (foto E. Bisogno).

L'Opfikerpark progettato dallo studio berlinese Kiefer tra il 2005 e il 2006. Per compensare la fitta edificazione nel nuovo quartiere Glattpark, il piano distrettuale ha riservato un'area di circa 12,8 ettari per un parco con lago. Oggi, ci appare come il tipico ampio parco con prati, eppure il lago Glattpark è un'attrazione per il pubblico. Inaugurato nel 2006, oggi è a regime e funziona benissimo. I vasti prati dell'Opfikerpark consentono molteplici attività: dalle passeggiate all'osserva-

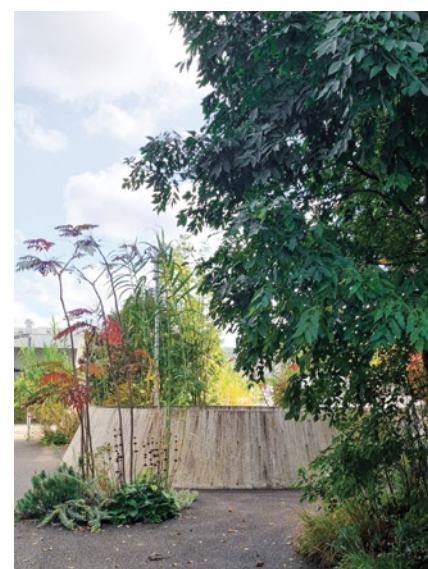
zione della natura, dal gioco al nuoto, dal jogging al pattinaggio. Sono presenti i tavoli da ping pong, vi è il parco fitness all'aperto, si trova un campo da beach volley e uno da basket, vi è la doccia esterna, vi sono i servizi igienici, le aree barbecue non sono affittabili né prenotabili, il bike park è molto frequentato. Personalmente sono stato attratto dal sistema di drenaggio delle acque che vengono raccolte dai tetti delle case limitrofe e attraverso una fitta rete di drenaggio superficiale

alimentano il lago dopo l'opportuna depurazione.

Non abbiamo fatto cenno alle tante e vulcaniche opere dello studio Vulkan e neppure ad altri progetti di vari studi professionali ma in questi brevi esempi è possibile comprendere quanto la città di Zurigo sappia offrire ad un paesaggista che desideri apprendere come sia possibile realizzare delle sistemazioni paesaggistiche a regola d'arte, certamente, sorrette da un'ampia disponibilità finanziaria. ■



Pfingstweid Quartierpark progetto Anton Oniggi. Il grande scivolo (E. Cavazza).



Radiotelevisione svizzera. Progettista Krebs und Herde (C. Bartolucci).



Zurich: Laboratory of Landscape Experimentation

By Biagio Guccione

A cutting-edge city in the design of urban open spaces; every thesis and research project finds concrete application through precise methodologies, supported by adequate funding.

First and foremost, I would like to thank Renato Ferretti for inviting me to collaborate on the relaunch of Linea Verde. I cannot hide my excitement and slight disorientation in joining this project. I contributed to Linea Verde for 37 years, writing 326 articles in the "Landscape Architecture" section. Today, at my age, participating in such a complex endeavor brings forth feelings of vulnerability and lingering insecurities; still, I am willing to take the risk, as beauty and familiarity—qualities I consider essential to these pages—make me feel at home. I return here with a report on a study tour, a habit I often maintained in the past.

These pages cover an "exploration of Zurich" conducted by the Florence Landscape Architecture Master's Program, a program I had the honor of coordinating for many years. Today, that role belongs to my young and talented colleague, Tessa Matteini, whose foresight—characteristic of the new generation of Italian landscape architects—assigned Lorenzo Felder, an architect from Lugano, the responsibility of organizing routes and visits. With dedication and passion, Felder earned his master's degree at our school this past April. Felder is a renowned architect in his city, a brilliant and original professional who chose to enhance and deepen his expertise in landscape architecture. I consider his decision admirable, given his not-so-young age. Our study tour retraced the routes from his thesis—a comparative analysis of all landscape projects completed in Zurich since 2000. Felder introduced us to a state-of-the-art laboratory in landscape architecture, where every theoretical thesis and research initiative has found rigorous, practical application thanks to appropriate fun-

ding. In some cases, we were fortunate to be accompanied by the designers, which made the visits especially engaging, as we could directly interact with them, gaining pertinent insights on each project.

Lorenzo Felder invited us all to Lugano, where he introduced us to landscape works by his colleagues, as well as his own projects (notably, the Central Station of Lugano). As landscape architects, we were captivated by his park at the Conservatorio e Roncaccio, of which he spoke in these terms: "The idea to mow the grass in undulating patterns was a spontaneous, instinctive, and somewhat rebellious initiative I undertook during the Covid-19 lockdown. After completing the work, I sent photos of the intervention to the city's green spaces coordinator, apologizing for intervening in a public park without permission. At that time, I felt compelled to act on that meadow where the grass had grown so tall. The intervention, appreciated for its grassroots origins, has since been maintained by the city office." Thus, an abandoned meadow was intelligently transformed into an attractive public park through targeted interventions. "The project," continued Lorenzo Felder, "is aimed particularly at children and their families; it features partially mown areas in organic shapes linked together to form alcoves of varying sizes, allowing diverse uses of the area—for play, nature observation, and relaxation."

Following our brief stop in Lugano, just long enough to savor the beauty of the Ticino capital, we headed to Zurich, the main focus of our exploration. Our immediate positive impression was heightened by the meticulously designed open spaces, where every corner and pathway is highlighted by carefully placed trees that harmonize with the surrounding buildings. The green spaces are anything but ordinary; each open space avoids repetitive design, and for the creation of the iconic "green wedges" (from residential to neighborhood green spaces), Swiss firms such as Studio Vulkan, Krebs und Herde, Anton & Ghiggi, Mavo, Raderschall, and Christofer T. Hunziker were involved.

Unable to cover all the extraordinary projects we visited (Felder showed us over thirty in just three days), I'll highlight a few. One of the first to captivate us was the Pfingstweid Quartierpark, a neighborhood garden in a newly built suburb, designed by Anton & Ghiggi between 2010 and 2015. Its simplicity and refined aesthetic solutions create a compelling effect with features such as an oval fountain, a grand stairway planted with mature trees, and a basin located at the highest point of the environmental and landscape system.



These elements provide a touch of understated aesthetic research while harmonizing with recreational structures that dot the area: barbecues set into a gentle slope bordering the sides of a wide rectangle, seating carefully integrated around a large slide on a slight incline. In short, it is a green depression transformed into a lovely garden.

Another work that left a strong impression, undoubtedly due to the significant expense few municipalities could afford, was MFO Park, designed by Burckhardt + Partner AG Architects and Raderschall Landschaftsarchitekten AG, completed in 2002. Situated on the former site of the Maschinenfabrik Oerlikon (MFO), it mirrors the factory's dimensions but as a vast oversized pergola, creating a 100-meter-long, 35-meter-wide, and 17-meter-high open hall with multiple levels, now covered by lush vegetation. Along its light steel frame, 1,300 climbing plants of various species have flourished over the years, creating green walls, pergolas, balconies, walkways, and garden rooms. At night, the massive public gazebo transforms into a luminous structure with sophisticated lighting. This extraordinary project, costing roughly 20 million euros, still requires substantial maintenance, with the designers providing updated experience manuals every five years. Markus Fierz, a landscape architect from Raderschall, shared insights into how the studio manages the project and the challenges posed by a green roof, which was ultimately deemed unfeasible.

A project that personally captivated me was the landscape design of the WolkenWerk, Leutschenbach condominium garden, by Mavo Landscapes, planned and

Garden Amman (L. Chellini).

completed between 2013 and 2017. The design reflects the ecological principles we promote: the pond is fed by rainwater collected from rooftops, with reeds filtering the water, sustaining a carefully arranged vegetation system featuring species such as *Acer rubrum*, *Betula pendula*, and *Tilia cordata*. While photos do not capture its essence, the words do: "An interaction between ecological succession and 'instant gardening'—of disorder and order."

In addition to recent works, we revisited the past with a tour of a garden designed by Gustav Amman in 1942, originally an area for employees of the former Bührle & Co. machine factory. Renamed "Gustav Amman Garden," it offers glimpses of landscape architecture history, with references to Porcinai and Jellicoe.

Stephan Herde from Krebs & Herde showed us a green corridor along the Limmat River, a project aimed at urban and social regeneration. The same studio created another linear garden, Asphalt Jungle, along the Swiss National Television headquarters, completed in 2013-2014. This green rooftop over a long underground parking lot creates a semi-public, visually pleasing space with islands of diverse vegetation forming rhythmic garden spaces and fluid pathways.

On a larger scale, we conclude this overview with Opfikerpark, designed by Berlin-based Kiefer between 2005 and 2006. Set aside by district planners to compensate for dense construction in the new Glattpark neighborhood, this 12.8-hectare area includes a lake. Officially opened in 2006, it now operates smoothly and offers ample lawns for various activities, including walking, nature observation, play, and swimming. There are amenities such as ping-pong tables, an outdoor fitness area, a volleyball court, and a basketball court, as well as barbecue areas, a popular bike park, and a sophisticated water drainage system.

These examples show how Zurich serves as a rich source of inspiration for landscape architects, offering a glimpse into the possibilities of creating high-quality landscape architecture when supported by ample financial resources. ■

Cosa sta succedendo ai nostri alberi?

Noi, professionisti impegnati nella messa a dimora di alberi, osserviamo con preoccupazione e dispiacere l'incremento delle cadute di alberi o di loro parti nelle nostre città.



di **Ciro Degl'Innocenti**
 deglinnocentic@comune.padova.it
 Dirigente Capo Settore Comune di Padova

Durante incontri e convegni con i tecnici delle amministrazioni pubbliche, il fenomeno degli schianti è oggetto di analisi e discussione. Gli esperti individuano, empiricamente, le principali cause degli schianti nelle seguenti categorie:

1. Fine ciclo vitale delle formazioni arboree

- alberi di fine Ottocento (platani, tigli) dei viali storici;
- piantumazioni tra le due guerre (principalmente *Pinus pinea*);
- alberi piantati negli anni '60-'70 (es. *Cedrus spp.*, *Pinus spp.*).

2. Riduzione delle cure e del ricambio

3. Difficile gestione di pregresse pratiche errate e dannose (es. capitozzature).

4. Incremento dei fattori di stress

- antropici (lavori stradali, infrastrutture sotterranee, posa di fibra ottica, ecc.);
- climatici (siccità, forti piogge, vento, tempeste);
- biologici (specie invasive di insetti e microrganismi).

5. Riduzione del tempo di ritorno delle tempeste e degli eventi climatici estremi.

Per inquadrare correttamente il fenomeno, è necessario mettere da parte l'emotività e affrontare l'analisi in modo razionale, interrogandoci sulla

natura di queste osservazioni.

Nel settore dell'arboricoltura urbana, scontiamo una mancanza di studi e indagini sistematiche su questi fenomeni di schianto ripetuto. Questa carenza di dati limita i gestori dei patrimoni arborei, che spesso si trovano privi di informazioni per sviluppare una visione analitica basata su evidenze concrete. Di conseguenza, essi si trovano in una posizione difficile, con scarsi elementi di confronto rispetto ad altre realtà. La situazione è ulteriormente aggravata dalla cronica carenza di risorse, dalla mancanza di procedure strutturate e, in molti casi, dall'ostruzionismo di alcuni comitati cittadini che si oppongono all'abbattimento di alberi valutati instabili da professionisti.

Attualmente, i gestori del patrimonio arboreo pubblico sono in una situazione di forte pressione, influenzati da un crescente numero di schianti, dalle richieste dei comitati cittadini e dalle reazioni dei decisori politici. Mantenere un approccio reattivo in questo contesto è inadeguato e obsoleto: l'intera comunità tecnica dovrebbe adottare un cambiamento rapido e decisivo nella gestione degli alberi.

I gestori adottano principalmente un approccio reattivo, intervenendo solo in risposta agli eventi (cadute di alberi o rami), si trovano quindi in costante ritardo rispetto alle effettive condizioni del popolamento arboreo. Gli alberi non vengono gestiti: sono essi stessi a determinare le azioni del gestore.

Non possiamo pensare che il contesto urbano si modifichi da sé o, peggio ancora, attendere che il fenomeno si esaurisca spontaneamente. È essenziale abbandonare la gestione reattiva e, per quanto possibile, intraprendere azioni preventive. Un approccio proattivo, che includa nuove tecniche, metodologie innovative, sensori e strumentazioni avanzate, è indispensabile per poter ambire, in un prossimo futuro, a una prassi predittiva guidata da dati e evidenze scientifiche. Per rendere tutto ciò possibile, occorre promuovere investimenti mirati alla ricerca applicata e sviluppare collaborazioni stabili tra i gestori dei grandi patrimoni arborei pubblici, gli istituti universitari e gli ordini professionali, sostenendo la raccolta e l'analisi di grandi quantità di dati.

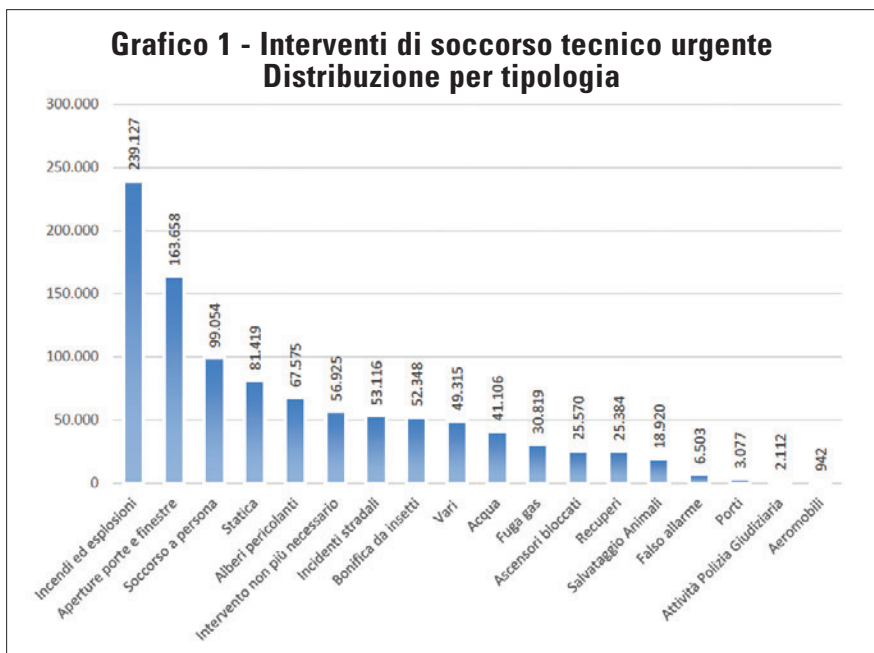
Dopo questa doverosa premessa, per comprendere appieno il fenomeno degli schianti in ambiente urbano, è fondamentale orientare l'attenzione sui dati disponibili, allargando l'analisi all'intero contesto nazionale.

Secondo i dati derivati dai censimenti ISTAT, i comuni italiani possiedono circa 3 milioni di alberi urbani, escludendo quelli forestali. Questa distinzione è importante: sebbene i boschi rappresentino un valore significativo, le formazioni arboree urbane, la cui diffusione ha incontrato non poche difficoltà negli ultimi anni, produrranno effetti tangibili sul benessere delle

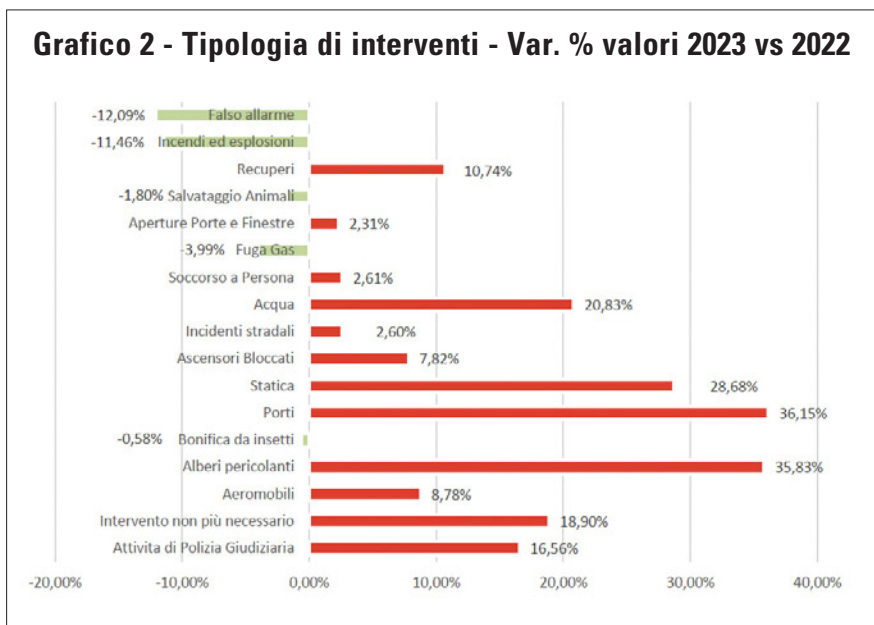
» »

Tabella 1 - Alberi abbattuti nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (ISTAT) Anni 2021-2022 (valori assoluti)

COMUNI	2021			2022			Incremento 2022 su 2021			incremento rischio caduta %
	Alberi abbattuti	Motivazione dell'abbattimento		Alberi abbattuti	Motivazione dell'abbattimento		Alberi abbattuti	Motivazione dell'abbattimento		
		Rischio di caduta	Altro		Rischio di caduta	Altro		Rischio di caduta	Altro	
Capoluoghi città metropol.	14.020	8.481	5.539	36.588	25.830	10.758	22.568	17.349	5.219	67,17%
Capoluoghi di provincia	10.125	9.284	841	12.495	11.327	1.168	2.370	2.043	327	18,04%
Italia	24.145	17.765	6.380	49.083	37.157	11.926	24.938	19.392	5.546	52,19%



Fonte: estratto dall'annuario statistico 2024 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.



Fonte: estratto dall'annuario statistico 2024 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

città solo nel medio-lungo termine. Attualmente, è quindi essenziale concentrarsi sugli alberi situati nei parchi, lungo le strade e nelle aree scolastiche – il classico patrimonio arboreo urbano – poiché saranno questi esemplari a costituire il fulcro dell'infrastruttura verde per almeno il prossimo decennio.

A questo punto, al fine di supportare e arricchire il tema trattato, è opportuno esaminare i principali dati pubblicati da ISTAT relativi alla consistenza

del patrimonio arboreo, riportati nella **tabella 1**. Dall'analisi della tabella emergono i dati relativi agli alberi abbattuti nelle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia; la maggior parte delle rimozioni risulta motivata da ragioni di "rischio di caduta". Il confronto dei dati tra il 2021 e il 2022 evidenzia un consistente aumento degli abbattimenti, con un aggravamento significativo nelle aree a più alta densità abitativa. Su questo aspetto preoccupante, non disponendo di dati

dettagliati, possiamo solo formulare ipotesi basate sull'esperienza operativa di chi gestisce gli spazi verdi urbani. È possibile che questo incremento sia legato, da un lato, alle condizioni ambientali urbane più ostili per le piante e, dall'altro, a una maggiore densità di segnalazioni da parte dei cittadini. La prima causa sembra più plausibile, mentre la seconda, seppur meno rilevante, potrebbe contribuire in maniera sinergica. L'accelerazione del fenomeno risulta certamente allarmante. Tuttavia, osservando soltanto due anni di dati, è difficile delineare un quadro complessivo o definire una tendenza chiara. Resta comunque la percezione che ci sia un cambiamento in atto. Passando a una fonte differente, l'annuario statistico dei Vigili del Fuoco, analizziamo un grafico che riporta il numero di interventi di soccorso tecnico urgente a livello nazionale per l'anno 2023.

Il **grafico 1** mostra che nel 2023 sono stati eseguiti 67.575 interventi per la causa "Alberi pericolanti", classificandosi come la quinta tipologia di intervento più frequente.

Proseguendo con l'analisi dell'annuario statistico, emerge un grafico ancora più rilevante per approfondire il nostro tema: la variazione percentuale del numero di interventi registrati nel 2023 rispetto al 2022.

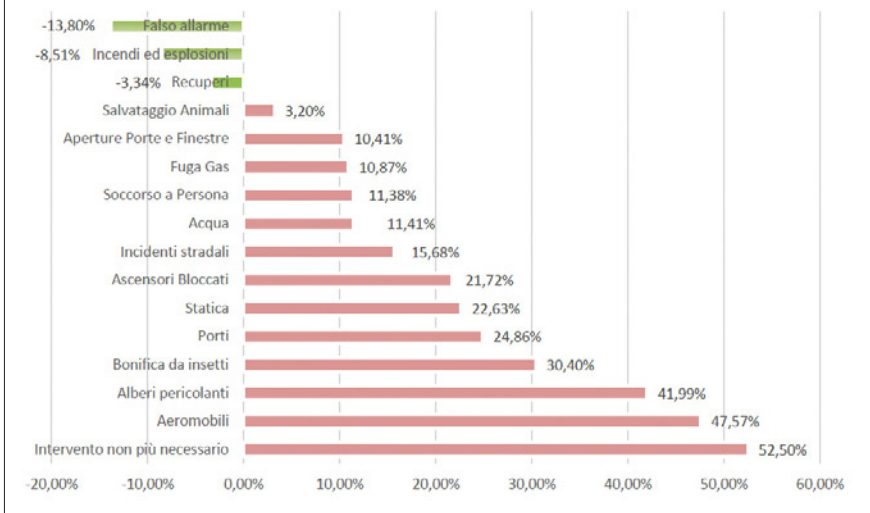
Il **grafico 2** evidenzia, per gli interventi legati alla causa "alberi pericolanti", una variazione percentuale di +35,83% nel 2023 rispetto al 2022, posizionandosi come la seconda tipologia di intervento con l'incremento più significativo, superata solo dagli interventi relativi ai porti.

Sebbene tale aumento si riferisca a un solo anno, e quindi non possa delineare una tendenza consolidata, l'analisi continua dei dati nell'annuario statistico conferma un trend che appare allarmante.

Considerando il **grafico 3** relativo alla variazione percentuale degli interventi nel 2023 rispetto alla media del periodo 2017-2023 (sei anni), gli inter-

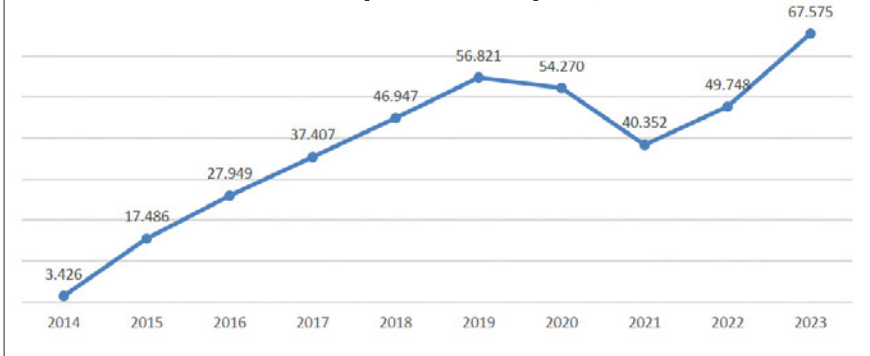
È giunto il momento di alzare lo sguardo e adottare una visione manageriale dei sistemi vegetali, evolvendo per rispondere alle mutate esigenze dei patrimoni arborei.

Grafico 3 - Tipologia di interventi - Var. % 2023 su media periodo 2017-2022



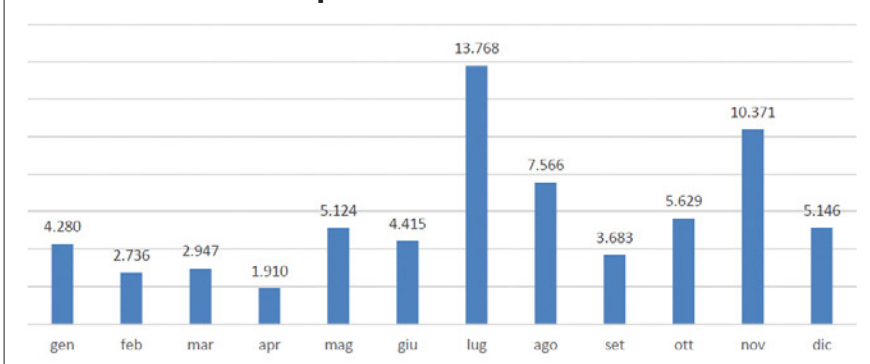
Fonte: estratto dall'annuario statistico 2024 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Grafico 4 - Alberi pericolanti - periodo 2014/2023



Fonte: estratto dall'annuario statistico 2024 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Grafico 5 - Alberi pericolanti - Andamento mensile 2023



Fonte: estratto dall'annuario statistico 2024 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

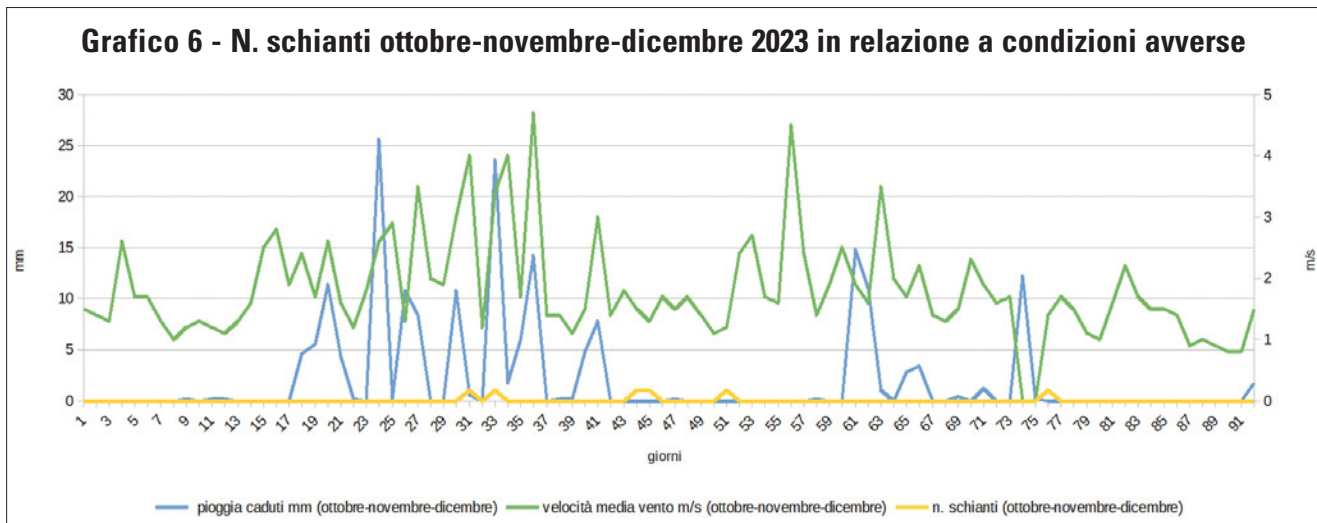
venti per "alberi pericolanti" mostrano un incremento del 41,99%, evidenziando la gravità del fenomeno.

Ulteriori informazioni di rilievo, che confermano una tendenza in atto da diversi anni, sono presentate nel **grafico 4**, il quale mostra l'andamento degli interventi per "alberi pericolanti" nel decennio 2014-2023. La curva evidenzia un incremento progressivo nel numero di interventi richiesti ai Vigili del Fuoco per emergenze legate agli alberi, con un'unica lieve inversione di tendenza durante il periodo della pandemia da Covid-19.

Dall'analisi dei dati contenuti nell'annuario emerge il periodo dell'anno in cui si verifica il maggior numero di cadute di alberi. Nel 2023, i picchi di intervento per la loro rimozione si sono registrati a luglio e novembre, con rispettivamente 13.768 e 10.371 richieste. Il numero minimo di interventi si è osservato ad aprile, con 1.910 segnalazioni (**grafico 5**).

È evidente che i dati di un solo anno non permettono di delineare con certezza uno scenario definito, ma offrono piuttosto un'indicazione preliminare. Tuttavia, su scala nazionale e con notevole approssimazione, è possibile confermare la percezione dei gestori: le alberature necessitano di interventi urgenti durante i mesi estivi, in concomitanza con eventi climatici intensi (temporali, vento), e nei mesi autunnali, a seguito di precipitazioni abbondanti e prolungate. Tali interventi dovrebbero essere tempestivi e mirati a contrastare le sollecitazioni meccaniche derivanti dalle condizioni meteorologiche avverse.

Il **grafico 6** illustra uno studio preliminare condotto dai tecnici di Padova, che mette in relazione la velocità del vento (km/h), le precipitazioni » »



Fonte: grafico tratto dall'elaborazione dei dati dell'inventario delle alberature del Comune di Padova e dai dati climatici della stazione dei Legnaro (PD).

(mm) e gli schianti arborei. Questo grafico, ottenuto dai dati del Database delle alberature di Padova, rappresenta una prima elaborazione preliminare atta a esplorare tale correlazione.

Attualmente, tutte le strutture di gestione italiane, e probabilmente europee, osservano un progressivo aumento degli schianti di alberi o loro parti. È ragionevole ipotizzare che l'ambiente urbano intensifichi gli effetti negativi del cambiamento climatico: periodi di siccità prolungati, precipitazioni intense e ripetuti stress meccanici causati dal vento indeboliscono progressivamente gli alberi, i quali, come tutte le entità biologiche, reagiscono riparando i danni e adattandosi come possono. Tuttavia, nonostante i loro tentativi di resistere agli stress ambientali, sono sempre più frequentemente destinati a soccombere.

Rinunciare agli alberi in città non è un'opzione: essi sono elementi insostituibili del tessuto urbano. Perciò, dobbiamo adattarci anche noi, migliorando la gestione e la cura, affinando le tecniche di messa a dimora e, soprattutto, investendo maggiori risorse in questo settore. Oggi, le risorse destinate alle infrastrutture verdi urbane rappresentano una minima frazione dei bilanci delle amministra-

zioni pubbliche, e ciò deve cambiare se la comunità nazionale desidera mantenere gli alberi all'interno delle città.

Investire per la cura e la gestione degli alberi è un'esigenza urgente e imprescindibile. Tuttavia, spesso gli alberi diventano oggetto di proclami ambiziosi che avanzano cifre e obiettivi irrealizzabili, considerando la scarsità di risorse, di spazi adeguati e di piante disponibili nei vivai. Sarebbe più utile aumentare il patrimonio arboreo urbano in modo proporzionato agli spazi disponibili e garantire una cura ottimale di ciascun esemplare attualmente presente nelle città.

In concreto, le risorse dovrebbero es-

sere impiegate per formare squadre di tecnici specializzati nella gestione del patrimonio arboreo, con risorse adeguate e percorsi di formazione continua. Questa preparazione è indispensabile per comprendere e sostenere la vita di un'entità biologica delicata che deve interagire con un contesto urbano aggressivo e in continua evoluzione.

È inoltre necessario un cambiamento nelle modalità di gestione delle alberature urbane: occorre pianificare il monitoraggio, la cura e il rinnovo degli alberi, non concentrandosi solo sul singolo esemplare, ma adottando una prospettiva più ampia, che consideri l'intera comunità arborea a livello

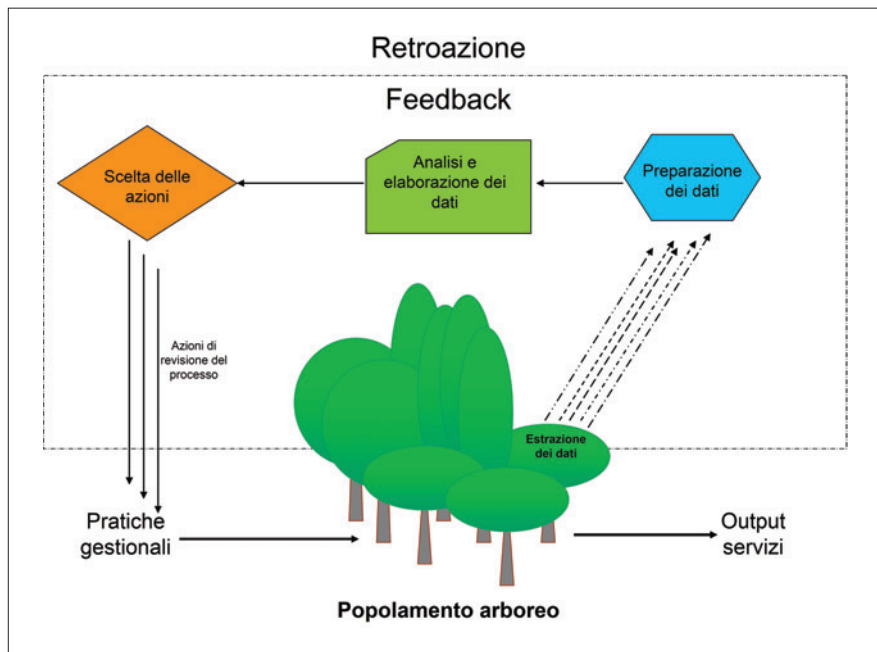


Elaborazione grafica estratta dal gestionale delle alberature del Comune di Padova - gemello digitale e individuazione criticità nella struttura albero.

di città, o meglio ancora di provincia o area metropolitana.

L'obiettivo prioritario deve essere il miglioramento delle condizioni dell'intero patrimonio arboreo e un progressivo aumento della copertura arborea (*canopy cover*) a livello nazionale. Per raggiungere questo traguardo, è fondamentale che le nostre azioni si basino su dati concreti e non su convinzioni o pratiche consolidate, ormai inefficaci e talvolta persino pericolose. È quindi essenziale sviluppare e implementare nuovi metodi nella gestione degli alberi. Questo richiede la massima attenzione ai processi, l'adozione di procedure e approcci provenienti da altri settori, un utilizzo intensivo della digitalizzazione per la gestione dei dati e, soprattutto, la redazione di specifici piani di gestione per i patrimoni arborei.

I dati e la valutazione dei risultati devono orientare le nostre azioni quotidiane. La natura richiede ai gestori dei sistemi biologici una notevole capacità di adattamento, oltre a una costante interazione con la complessità derivante dalla combinazione di diversi fattori: utilizzo degli spazi, ambiente urbano, peculiarità dell'entità biologica albero e eventi meteorologici estremi. Questa interazione presenta sfide significative all'applicazione della pratica gestionale. È fonda-



Schema con flussi dati generati dalla foresta urbana e sistema di retroazione (feedback).

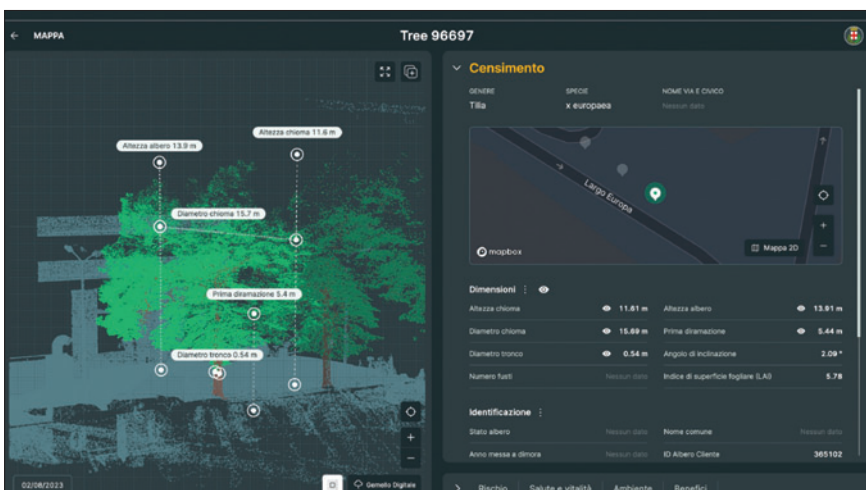
mentale prendere atto della dura realtà e decidere se vogliamo adattarci e opporci a questo progressivo degrado o consegnarci alla riduzione del patrimonio arboreo nelle nostre città.

Conclusioni

Fino ad oggi, nella realtà degli enti pubblici, le limitate risorse umane ed economiche sono state principalmente destinate alla gestione dei singoli alberi, piuttosto che all'intero patrimonio arboreo. È giunto il momento di alzare lo sguardo e adottare una visione manageriale dei sistemi vegetali, evolvendo per rispondere alle mutate esigenze dei patrimoni arborei.

È necessario elaborare una visione d'insieme e instaurare un dialogo con i decisori politici e i cittadini, innescando un processo che incrementi la loro consapevolezza e attenzione, non sul singolo albero, ma sulla copertura arborea complessiva. Questo parametro è fondamentale per misurare i benefici ecosistemici forniti dagli alberi alle nostre città.

La qualità del sistema degli spazi verdi deve diventare il nostro punto di riferimento, per vivere e creare un ambiente sano che stimoli il benessere e produca bellezza. Questo approccio ci consentirà di attrarre flussi turistici, risorse e promuovere i consumi e l'occupazione. Piantare alberi, allevarli, monitorarli e curarli in modo adeguato è cruciale per qualificare il sistema dei giardini e degli spazi urbani. Pertanto, è opportuno e urgente promuovere il dibattito sulla necessità di gestire il patrimonio arboreo urbano in modo olistico, sviluppando una visione manageriale. In questo modo, potremo sfruttare il crescente consenso e intercettare i significativi finanziamenti che potrebbero diventare disponibili per il settore del verde pubblico nel prossimo futuro, sottolineando che la sicurezza e la qualità dei nostri alberi dipendono anche da un processo che deve essere definito all'interno di un piano di gestione. ■



Elaborazione grafica estratta dal gestionale delle alberature del Comune di Padova – gemello digitale e dati biometrici dell'albero.



What Is Happening to Our Trees?

By Ciro Degl'Innocenti

As professionals dedicated to planting trees, we are observing with increasing concern the rise in incidents of tree or branch falls in urban areas.

At meetings and conferences with public administration technicians, tree collapse has become a frequent topic of analysis and discussion. Experts, drawing on empirical observations, identify the primary causes of tree collapse in the following categories:

1. End of Life Cycle of Tree Formations

- Late 19th-century trees (e.g., plane trees, lindens) lining historic boulevards
- Trees planted between the World Wars (primarily *Pinus pinea*)
- Trees planted in the 1960s-70s (e.g., *Cedrus* spp., *Pinus* spp.)

2. Reduced Care and Renewal of Trees

3. Challenges in Managing Harmful and Outdated Practices

- For example, topping.

4. Increased Stress Factors

- Human Factors (roadworks, underground infrastructure, fiber optic installations, etc.)
- Climate Factors (drought, heavy rains, wind, storms)
- Biological Factors (invasive insect and microorganism species)

5. Reduced Return Time of Storms and Extreme Weather Events

To properly understand this phenomenon, we must set aside emotions and undertake a rational analysis, questioning the nature of these observations.

In the field of urban arboriculture, we suffer from a lack of systematic studies and surveys on these recurrent tree collapse incidents. This data gap restricts tree managers, who often find themselves without the necessary information to develop an analytical, evidence-based perspective. Consequently, they are in a difficult position, with few compara-

tive data points from other cases. This situation is further complicated by chronic resource shortages, the lack of structured procedures, and, in many cases, opposition from some citizen committees resisting the removal of trees deemed unstable by professionals.

Public tree managers are currently under intense pressure, influenced by the growing number of tree collapses, demands from citizen committees, and political reactions. In this context, a reactive approach is outdated and inadequate: the entire technical community must commit to a swift and decisive shift in tree management practices.

Currently, managers predominantly take a reactive stance, intervening only in response to incidents (e.g., tree or branch falls), thus continually lagging behind the actual conditions of the tree population. Instead of actively managing trees, managers are, in a sense, directed by the trees themselves.

We cannot assume that the urban environment will self-regulate, nor wait passively for the problem to resolve itself. Moving away from reactive management is essential, and we must prioritize proactive measures wherever possible. A proactive approach, integrating new techniques, innovative methodologies, sensors, and advanced equipment, is crucial for advancing towards a predictive practice guided by data and scientific evidence. Achieving this vision requires targeted investment in applied research and the establishment of stable collaborations among managers of large urban tree resources, universities, and professional organizations to support the collection and analysis of extensive data.

After this necessary introduction, to fully understand the phenomenon of tree collapses in urban environments, it is critical to focus on available data and expand the analysis to a national level.

According to ISTAT census data, Italian municipalities manage approximately 3 million urban trees, excluding forest trees. This distinction is vital: while forests represent a valuable resource, urban tree formations, which have faced significant challenges in recent years, will only have a substantial impact on urban well-being in the medium to long term. Currently, the focus should be on trees located in parks,

along streets, and in school areas — the classic urban tree assets — as these specimens will form the backbone of green infrastructure for at least the next decade.

At this point, to support and enrich the discussion, it is worth examining the main ISTAT data on the extent of the tree heritage, as summarized in the **table 1**.

Analysis of the data table reveals information on the number of trees felled in metropolitan cities and provincial capitals, with the majority of removals attributed to "fall risk." Comparing the 2021 and 2022 data shows a substantial increase in felling, with a significant escalation in high-density areas.

Without detailed data on this concerning trend, we can only hypothesize based on the practical experience of urban green space managers. This increase may be due, on the one hand, to harsher urban environmental conditions for plants, and, on the other, to a higher volume of reports from residents. The former seems more plausible, although the latter, while likely a lesser factor, may still contribute synergistically.

This accelerated trend is undoubtedly alarming. However, given only two years of data, it's challenging to form a comprehensive picture or establish a clear trend, though there is a palpable sense of change.

Switching to a different source, the Fire Corps Statistical Yearbook, we examine a chart showing the number of urgent technical rescue interventions nationwide for 2023.

The **chart 1** indicates that in 2023, a total of 67,575 interventions were carried out for "dangerous trees," marking it as the fifth most common type of intervention.

Continuing the analysis of the Statistical Yearbook, an even more relevant chart emerges for deepening our topic: the percentage change in the number of interventions recorded in 2023 compared to 2022.

The **chart 2** highlights a percentage increase of +35.83% in interventions related to "dangerous trees" in 2023 compared to 2022, making it the second most significant increase among intervention types, surpassed only by port-related interventions. Although this increase pertains to a single year and does not establish a definitive trend, the ongoing analysis in the Statistical Yearbook indicates a pattern that seems alarming.

When examining the **chart 3** showing the percentage change in interventions in 2023 relative to the avera-



ge over the 2017–2023 period (six years), interventions for "dangerous trees" show an increase of 41.99%, underscoring the severity of the phenomenon.

Additional significant information, confirming an ongoing trend over recent years, is presented in the **chart 4**, which shows the trend in "dangerous tree" interventions from 2014 to 2023. The curve demonstrates a steady increase in the number of Fire Corps interventions for tree-related emergencies, with a slight dip during the Covid-19 pandemic.

Analyzing the data from the Yearbook also reveals the times of year when tree falls are most frequent. In 2023, peak intervention months for tree removal were July and November, with 13,768 and 10,371 requests, respectively. The fewest interventions were recorded in April, with only 1,910 requests (**chart 5**). While data from a single year cannot establish a definitive scenario, it offers a preliminary indication. On a national scale, and with some approximation, it appears that managers' concerns are justified: trees require urgent interventions during summer, coinciding with intense weather events (storms, high winds), and in autumn, following heavy, prolonged rainfall. Such interventions should be timely and targeted to counteract the mechanical stresses caused by adverse weather conditions.

The **chart 6** presents a preliminary study by technicians in Padua, correlating wind speed (km/h), rain-

»»

fall (mm), and tree collapses. This chart, derived from Padua's Tree Inventory Database and weather data from the Legnaro station (PD), is an initial exploratory analysis aimed at investigating this relationship.

Currently, tree management teams across Italy—and likely throughout Europe—are witnessing a steady increase in tree or branch collapses. It's reasonable to assume that urban environments amplify the adverse effects of climate change: prolonged droughts, intense rainfall, and repeated mechanical stresses from wind progressively weaken trees, which, as living organisms, respond by repairing damage and adapting as best they can. However, despite their attempts to withstand environmental stress, they are increasingly succumbing to these challenges.

Abandoning trees in cities is not an option; they are irreplaceable elements of the urban fabric. Thus, we too must adapt by improving our management and care practices, refining planting techniques, and, most importantly, investing more resources into this sector. Currently, resources allocated to urban green infrastructure represent only a tiny fraction of public administration budgets, a situation that must change if the nation hopes to maintain trees within cities.

Investing in tree care and management is an urgent and essential need. However, trees are often the subject of ambitious declarations setting unrealistic figures and goals, given the limited resources, suitable spaces, and nursery stock available. A more practical approach would be to increase urban tree populations in proportion to available space and ensure optimal care for each existing tree in our cities.

In practical terms, resources should be allocated to develop teams of specialized technicians dedicated to managing urban tree populations, supported by adequate funding and continuous training programs. This expertise is vital to understanding and supporting the life of a delicate biological entity that must interact with an aggressive, ever-changing urban environment.

Additionally, a shift in urban tree management practices is necessary. We must plan the monitoring, care, and renewal of trees from a broad perspective that considers entire urban tree communities, ideally at a provincial or metropolitan area

level, rather than focusing solely on individual specimens.

Data and the assessment of results must guide our daily actions. Nature demands significant adaptability from the managers of biological systems, along with constant interaction with the complexity arising from the combination of various factors: use of space, urban environment, unique characteristics of the biological entity that is the tree, and extreme weather events. This interaction presents significant challenges to the application of management practices.

It is crucial to acknowledge the harsh reality and decide whether we want to adapt and resist this progressive degradation or surrender to the reduction of tree populations in our cities.

Conclusions

Until now, within public institutions, limited human and financial resources have primarily been allocated to managing individual trees rather than the entire tree heritage. The time has come to broaden our perspective and adopt a managerial approach to plant systems, evolving to meet the changing needs of tree assets.

A holistic vision is needed, as well as dialogue with policymakers and citizens, to raise awareness and attention—not just for individual trees, but for the overall canopy cover. This measure is essential to quantify the ecosystem benefits that trees provide to our cities.

The quality of the green space system must become our benchmark, enabling us to live in and create a healthy environment that promotes well-being and produces beauty. This approach will allow us to attract tourism, resources, and stimulate consumption and employment. Planting, cultivating, monitoring, and adequately caring for trees is crucial to improve the quality and health of urban parks and spaces. Therefore, it is both appropriate and urgent to foster a discussion on the need to manage urban tree assets holistically, developing a managerial vision.

In this way, we can leverage growing public support and tap into significant funding that may soon become available for public green spaces, emphasizing that the safety and quality of our trees depend on a process that must be defined within a comprehensive management plan. ■



euroFlora 2025

La Natura si fa spazio.

24 APRILE - 4 MAGGIO 2025

Euroflora 2025: il ritorno e la rinascita nel nuovo Waterfront di Levante

Sarà un'edizione rigenerata negli spazi, nelle forme e nei contenuti: contesti fronte mare con aree indoor e outdoor ospiteranno ogni tipologia di produzione florovivaistica, fiori recisi, composizioni e bonsai. Partecipa a Euroflora ed entra anche tu a far parte delle eccellenze del settore.

Trova il tuo spazio.

Spazio giardino

85.000 mq COMPLESSIVI DI CUI
30.000 DEL NUOVO PARCO URBANO
E 51 PONTILI DEDICATI
A UN PERCORSO GALLEGGIANTE.

Spazio esperienziale

DEDICATO A CONVEGNI,
INCONTRI, WORKSHOP,
LABORATORI E SPETTACOLI.

Spazio di vendita NEL MERCATO VERDE

DEDICATO A PIANTE, ATTREZZATURE,
PRODOTTI PER IL FLOROVIVAISMO
E IL GIARDINAGGIO, ARREDI DA ESTERNO
E SERVIZI PER LE AZIENDE.

INQUADRA
IL QR CODE E
SCOPRI COME
PARTECIPARE



www.euroflora.genova.it
#euroflora2025

INFORMAZIONI GENERALI:
info@euroflora.genova.it

COORDINAMENTO AREE ESPOSITIVE:
espositori@euroflora.genova.it
Marco Costantin - Caterina Tamagno

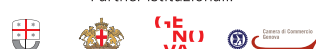
VENDITA SPAZI MERCATO VERDE:
mercatoverde@euroflora.genova.it
Luigi Gianni - Giuseppe Mistretta

Organizzata da:



PORTO ANTICO DI GENOVA

Partner istituzionali:



Con il patrocinio di:



Approvata da:



madeinitaly.gov.it

In collaborazione con:



Gemellata con:



Media Partner:



Il Castello di San Pelagio

Il Castello di San Pelagio fa parte del network di Grandi Giardini Italiani e in occasione di Flormart siamo stati accompagnati dalla proprietà alla sua visita.



di **Silvia Vigé**

lineaverde.greenitaly@fiereparma.it

Dottore Agronomo, editor

In occasione del Flormart, chi si è tenuto a Padova lo scorso settembre, durante il convegno dal tema "Green Tour" organizzato dalla nostra rivista Lineaverde, abbiamo avuto modo di scoprire i diversi scenari di viaggi nel verde passando dagli alberghi certificati al mondo dei camper, dalle fiere del verde alla visita dei giardini storici. Grazie a Grandi Giardini Italiani abbiamo avuto il piacere di conoscere la Contessa Ricciarda Aversani Zaborra, proprietaria del Castello di San Pelagio che si trova a Due Carrare in provincia di Padova, che ci ha introdotto alle attrattive della sua residenza. Ne abbiamo così approfittato e siamo andati a visitare il meraviglioso giardino del castello.

Il Castello di San Pelagio ha origini medievali ed è costituito da un'antica torre merlata d'avvistamento, da un corpo centrale e da due Barchesse. Sorto come struttura difensiva dei Da Carrara, signori di Padova, il Castello di San Pelagio passa, nel 1752, sotto la proprietà dei Conti Zaborra, che lo ampliano per adattarlo a residenza signorile e da cui prende il nome con cui ancora oggi è conosciuto come Villa Zaborra.

L'impronta che l'avo Roberto Zaborra ha dato ai giardini è ancora oggi leggibile. Fu lui a introdurre lati sorprendenti e bizzarri che, puntando sull'elemento naturale, cercavano un'armonia di rapporti con il paesaggio. Il giardino di rappresentanza, con 200 varietà di rose, circa mille esemplari, nasce da un'appassionata ricerca trentennale in tutta Europa.

Dal 1970 il parco è stato oggetto di un accurato restauro con il censimento di tutte le specie botaniche tutt'ora presenti; i due giardini della villa, nelle loro differenti tipologie, sono stati arricchiti

di nuove piante e soprattutto di migliaia di rose che, specie a maggio, offrono un grande spettacolo.

La data che più di tutte ne segna la storia è però il 9 agosto 1918, quando la squadriglia "La Serenissima", a comando del Maggiore Gabriele d'Annunzio, decolla per il volo su Vienna. Base del raid è il campo di volo temporaneo allestito l'anno precedente dall'Esercito Italiano nei terreni agricoli della Villa. Due grosse targhe sono state apposte sulla facciata d'ingresso al castello per ricordare questa storica data.

Per mantenere viva la memoria di questo evento e di tutta la storia del volo, nel 1980 la famiglia Zaborra apre al pubblico la sua dimora trasformandola in Museo del Volo. Un

successivo restauro ha aperto anche le Stanze Dannunziane, un tempo dimora del Vate.

Il Castello di San Pelagio è noto non solo per l'incredibile collezione di oggetti aeronautici ma anche per la sua collezione di oltre mille rose, decine di varietà di glicini, ortensie, peonie, e centinaia di essenze arboree di pregio e tre labirinti.

L'intero parco si sviluppa su circa 3 ettari e l'ingresso accoglie i visitatori con splendide rose impalcate ad arco. La visita parte dal Giardino di rappresentanza che era il giardino principale della Villa con le quattro aiuole dove fioriscono le rose più profumate con al centro una vasca con una testa che spunta dall'acqua circondata da

»»



Torre merlata.



Contessa Ricciarda Avesani.

ninfee. Troviamo inoltre altre essenze quali *Clematis armandii*, peonie, glicini, ortensie, melograni da fiore, erba della Pampas ma anche una *Catalpa bignonioides*, *Magnolia grandiflora* e un bellissimo *Diosporus cachi*.

Imponenti, meravigliosi e affascinanti, fanno bello sfoggio di sé un monoplano biposto, T-6 TEXAN, degli anni '30 e due elicotteri AGUSTA-BELL AB-47J e AB-204, quest'ultimo riporta sulle fiancate le date e i luoghi delle località colpite da calamità nelle quali ha prestato soccorso.

Successivamente si percorre la grande Carpinata, che rappresentava il

passaggio verso la zona agricola della Villa. È costituito da carpini centenari attraverso i quali si arriva alla collinetta della ghiacciaia, una stanza sotterranea di circa 80 metri quadri usata per la conservazione dei cibi, che durante la stagione invernale veniva riempita di neve e ghiaccio così che d'estate potesse assolvere la sua funzione di locale frigorifero. Da qui ci si innalza verso l'altare consacrato nel 1968 e dedicato alla Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori.

A fianco della carpinata troviamo il Viale degli Eroi dove sono state messe a dimora "piante aeronautiche" co-

Elenco glicini presso il Castello di San Pelagio

<i>W. brachybotrys</i> 'Schiro Kapitan Fuji'	Fiori bianchi grandi, grappoli tozzi, molto fiorifera
<i>W. brachybotrys</i> 'Murasaki Kapitan'	Fiori lavanda grandi, lunghi, profumati
<i>W. brachybotrys</i> 'Okayama'	Fiori grandi viola malva scuro leggermente profumati
<i>W. brachybotrys</i> 'Showa Beni'	Fiori rosa grandi, grappoli tozzi
<i>W. floribunda</i> 'Burford'	Fiori viola lilla bicolore
<i>W. floribunda</i> 'Eranthema'	Fiori blu chiaro, tardivo
<i>W. floribunda</i> 'Ito Koku Riu'	Fiori blu violetto scuro, grappoli lunghi, elegante
<i>W. floribunda</i> 'Lavander Lace'	Fiori lavanda grandi
<i>W. floribunda</i> 'Lawrence'	Fiori violetto porpora, grappoli lunghi
<i>W. floribunda</i> 'Lilac Rose'	Fiori rosa lilla, precoce, rifiorante
<i>W. floribunda</i> 'Longissima Alba'	Fiori bianco puro, grappoli lunghi, tardiva
<i>W. floribunda</i> 'New Blue Fountain'	Fiori blu violaceo, produce molti semi
<i>W. floribunda</i> 'Nishiki'	Fiori blu chiaro, foglie maculate di giallo
<i>W. floribunda</i> 'Pink Ice'	Fiori rosa chiaro poi bianchi
<i>W. floribunda</i> 'Rosea'	Fiori rosa eleganti, tardiva
<i>W. floribunda</i> 'Tuscany Rose'®	Fiori bianchi sfumati di rosa
<i>W. floribunda</i> 'Violacea Plena'	Fiori doppi, viola porpora scuro, tardiva
<i>W. frutescens</i> (Glicine Americano)	Fiori celeste porpora, molto tardiva
<i>W. frutescens</i> 'Amethyst Fall'®	Fiori doppi, viola ametista, molto tardiva
<i>W. frutescens</i> 'Longwood Purple'	Fiori doppi, blu viola, rifiorante, molto tardiva
<i>W. frutescens</i> 'Nivea'	Fiori bianchi, profumati. Fioritura tardiva
<i>W. macrostachya</i> 'Blue Moon'	Fiori grandi, blu viola, fioritura tardiva
<i>W. sinensis</i> (Glicine comune)	Fiori viola lilla, precoce
<i>W. sinensis</i> 'Alba'	Fiori bianchi, precoce, rifiorante
<i>W. sinensis</i> 'Amethyst'	Fiori viola ametista, precoce, rifiorante
<i>W. sinensis</i> 'Prolific'	Fiori viola lilla, molto fiorifero, precoce, rifiorante
<i>W. sinensis</i> 'Texas Purple'	Fiori rosa porpora, foglie grandi
<i>W. 'Jissai'</i>	Fiori blu chiaro eleganti, precoce, rifiorante
<i>Millettia satsuma</i> (Glicine rosso)	Fiori rosso scuro violacea da luglio a settembre



Labirinto del Minotauro.

©ph. Dario Fusaro, Archivio Grandi Giardini Italiani

me *Laurus nobilis* dedicato a D'Annunzio che ne ricorda la grande opera poetica, la quercia piantata in onore di Giuseppe Colombo matematico padovano che ha inventato i satelliti al guinzaglio e il *Fraxinus sp.* dedicato al conte da Schio che ne utilizzava il legno nella costruzione dei suoi dirigibili.

Si prosegue poi per la Peschiera, antico bacino idrico della villa, poi utilizzata come piscina, oggi è dedicata al Vate dell'Oltrelimito, qui sulle sue sponde troviamo insegne con dediche di Gabriel D'Annunzio ai suoi soldati. Si arriva poi all'affascinante colonnato con un'incredibile collezione di glicini per poi volgere lo sguardo verso il campo volo da dove partì D'Annunzio con la squadriglia della Serenissima per Vienna.

Proseguendo per il giardino, accompagnati da un piccolo corso d'acqua e da un ponticello si arriva ai due labirinti. Il primo, che risale al 2000, è il Labirinto del Minotauro che ha una duplice valenza: da un lato ricorda i maliziosi labirinti di siepi delle ville

» »

Il Castello di San Pelagio è noto per l'incredibile collezione di oggetti aeronautici, per la sua collezione di oltre mille rose e decine di varietà di glicini e i tre labirinti.



Vasca con ninfee.



Barchessa con ailanti e ultraleggeri.



Targa con dedica di D'Annunzio a un suo soldato.



Sopra, visuale sul campo volo da cui parti la Serenissima per Vienna. A destra, colonnato con glicini.



venete, luoghi di svaghi e di giochi amorosi, dall'altro cita quello mitologico di Cnosso legato al mito di Icaro e quindi alla storia del volo umano. Questo labirinto ha un'estensione di 1.200 mq ed è composto da più di 1.000 piante di *Cupressocypris leylandii* alte quasi 3 metri. Al Minotauro, che si trova al centro del labirinto, si arriva dopo "molti errori" e nel percorso si incontrano altri simboli legati al mito e al volo

Il secondo labirinto, realizzato nel

2007, è quello del "Forse che sì forse che no", più piccolo e più giovane, ed è dedicato a D'Annunzio. Questo labirinto è univario, composto quindi di un unico percorso che conduce ad un centro disseminato di specchi, per richiamare il concetto di "doppio" dannunziano. "Forse che sì, forse che no" è un misterioso motto che Francesco Il Gonzaga aveva fatto iscrivere in un labirinto dipinto sul soffitto del suo palazzo; il duca di Mantova l'avrebbe tratto da una frottole amorosa (cioè,

una composizione polifonica di origine popolare). Qualche secolo dopo, il motto piacque anche a D'Annunzio, tanto che divenne il titolo di un suo romanzo di passione mortale, pubblicato nel 1908.

Nel marzo 2013 è stato inaugurato infine il terzo Labirinto africano, costituito da un bosco di bambù e palizzate con al centro un pozzo per l'acqua, totem, poesie sull'acqua e maschere rituali. Infine, ultimo angolo del giardino che lascia a bocca aperta è quella

Vasca termale



Ponticello che porta ai labirinti.



del Giardino segreto. Era il giardino familiare, dove ricevere gli amici più intimi e dove coltivare anche le erbe aromatiche per uso culinario quali salvia, rosmarino e l'erba luigia. Ospita alberi centenari, tra cui una Lagerstroemia indica di oltre 300 anni, due tigli centenari. Al centro una vasca termale in pietra, di forma ovale, probabilmente ad uso termale che risale al periodo Settecentesco. Si trova inoltre un Oratorio eretto a fine del '700 come cappella privata in onore di San Michele Arcangelo; dal 1919 è invece dedicata alla Vergine Maria.

Oggi, il Castello con il suo Museo del Volo è riconosciuto come unico in Europa per la sua collezione costituita da oltre 300 modelli di aerei, dirigibili e mongolfiere, divise d'epoca, motori ed oggetti aeronautici.

Il giardino, che fa parte del network Grandi Giardini Italiani, è visitato tutto l'anno e in special modo per ammirare la correzione delle profumatissime rose e per vedere l'incanto della fioritura dei glicini. ■

Il Castello con il suo Museo del Volo è riconosciuto come unico in Europa per la sua collezione costituita da oltre 300 modelli di aerei, dirigibili e mongolfiere.



Giardino di rappresentanza.



The Castle of San Pelagio

By Silvia Vigé

The Castle of San Pelagio is part of the network of Grandi Giardini Italiani, and on the occasion of Flormart, we were guided by the owners on a visit.

During Flormart, held in Padua last September, at the conference on the theme "Green Tour" organized by our magazine Lineaverde, we had the opportunity to explore various green travel scenarios, ranging from certified hotels to the world of campers, from green fairs to the visit of historical gardens. Thanks to Grandi Giardini Italiani, we had the pleasure of meeting Countess Ricciarda Aversani Zaborra, owner of the Castle of San Pelagio located in Due Carrare in the province of Padua. She introduced us to the attractions of her residence. We seized the opportunity to visit the castle's wonderful garden. The Castle of San Pelagio has medieval origins and consists of an ancient crenelated watchtower, a central body, and two Barchesse (rural wings). Originally built as a defensive structure by the Da Carrara family, lords of Padua, in 1752 it passed to the ownership of the Zaborra Counts, who expanded it to adapt it into a noble residence. From them, it takes the name by which it is still known today as Villa Zaborra.

The mark left by Roberto Zaborra, a family ancestor, on the gardens is still visible today. He introduced surprising and quirky features that, focusing on natural elements, sought harmony with the surrounding landscape. The formal garden, with 200 varieties of roses and about a thousand specimens, stems from a passionate thirty-year search across Europe.

Since the 1970s, the park has undergone meticulous restoration with the cataloging of all the botanical species present today. The villa's two gardens, in their various forms, have been enriched with new plants, and above all, thousands of roses, which provide a stunning display, especially in May.

However, the date that marks the castle's history most significantly is August 9, 1918, when the squadron "La Serenissima," commanded by Major Gabriele D'Annun-

zio, took off for the flight over Vienna. The base for this raid was the temporary airfield set up the previous year by the Italian Army on the villa's farmland. Two large plaques were placed on the castle's entrance façade to commemorate this historic event.

To preserve the memory of this event and the entire history of aviation, in 1980 the Zaborra family opened their residence to the public, transforming it into the Museum of Flight. A later restoration also opened the D'Annunzio Rooms, once home to the celebrated poet.

The Castle of San Pelagio is known not only for its incredible collection of aeronautical objects but also for its collection of over a thousand roses, dozens of varieties of wisteria, hydrangeas, peonies, hundreds of valuable trees, and three mazes.

The entire park spans about 3 hectares, and visitors are greeted by splendid roses arranged in arches at the entrance. The tour starts from the formal garden, which was the villa's main garden, with four flower beds where the most fragrant roses bloom. In the center, there's a basin with a head rising from the water, surrounded by water lilies. You can also find other species such as Clematis armandii, peonies, wisteria, hydrangeas, flowering pomegranates, Pampas grass, as well as a Catalpa bignonioides, Magnolia grandiflora, and a beautiful Diospyros kaki. Imposing, marvelous, and fascinating, a two-seater monoplane, a T-6 TEXAN from the 1930s, and two helicopters—AGUSTA-BELL AB-47J and AB-204—are proudly displayed. The latter bears the dates and locations of the areas affected by natural disasters where it provided relief.

Next, visitors pass through the large Carpinata, a walkway that represented the transition to the villa's agricultural area. It consists of centuries-old hornbeams, leading to the ice house mound, an underground room of about 80 square meters used for food preservation. During the winter, it was filled with snow and ice to function as a refrigerator during the summer. From here, visitors ascend towards the altar consecrated in 1968 and dedicated to the Madonna of Loreto, protector of aviators. Alongside the Carpinata, there is the Viale degli Eroi (Heroes' Avenue), where "aeronautical" plants have been planted, such as a Laurus nobilis dedicated to D'Annunzio in memory of his great poetic work, an oak planted in honor of Giuseppe Colombo, a mathematician from Padua who invented tethered satellites, and a Fraxinus sp. dedicated to Count da Schio, who used its wood in the construction of his airships.

The tour continues to the Peschiera, the villa's ancient

water basin, later used as a swimming pool and now dedicated to the Vate dell'Oltrelimite (Poet of the Beyond). Here, on its banks, there are signs with dedications from Gabriele D'Annunzio to his soldiers. From here, visitors arrive at the fascinating colonnade with an incredible collection of wisteria before gazing towards the airfield from which D'Annunzio and the Serenissima squadron took off for Vienna.

Moving on through the garden, accompanied by a small stream and a bridge, visitors reach the two mazes. The first, dating back to 2000, is the Minotaur Maze, which serves a dual purpose: on one hand, it recalls the mischievous hedge mazes of Venetian villas, places of entertainment and amorous games, while on the other, it evokes the mythical maze of Knossos, tied to the myth of Icarus and the history of human flight. This maze covers 1,200 square meters and is made up of more than 1,000 Cupressocyparis leylandii plants, nearly 3 meters tall. Visitors reach the Minotaur, located at the maze's center, after "many mistakes," encountering other symbols linked to myth and flight along the way.

The second maze, created in 2007, is the Forse che sì, forse che no (Maybe Yes, Maybe No) Maze, smaller and newer, and is dedicated to D'Annunzio. This maze is univarial, meaning it has a single path that leads to a center filled with mirrors, evoking D'Annunzio's concept of "the double." "Forse che sì, forse che no" is a mysterious motto that Francesco II Gonzaga had inscribed in a maze painted on the ceiling of his palace. The Duke of Mantua is said to have taken it from a love song (a polyphonic composition of popular origin). Centuries later, the motto appealed to D'Annunzio, so much so that it became the title of one of his novels of fatal passion, published in 1908.

Finally, in March 2013, the third maze, the African Maze, was inaugurated, consisting of a bam-

boo grove and palisades with a central water well, totems, water-related poetry, and ritual masks.

The last corner of the garden that leaves visitors in awe is the Secret Garden. This was the family garden, where they would receive close friends and cultivate aromatic herbs for culinary use, such as sage, rosemary, and lemon verbena. It hosts centuries-old trees, including a Lagerstroemia indica over 300 years old and two century lime trees. In the center, there is an oval-shaped stone thermal bath, probably for thermal use, dating back to the 18th century. There is also an Oratory erected at the end of the 18th century as a private chapel in honor of Saint Michael the Archangel, which has been dedicated to the Virgin Mary since 1919.

Today, the castle, with its Museum of Flight, is recognized as unique in Europe for its collection, which includes over 300 models of airplanes, airships, and balloons, period uniforms, engines, and aeronautical objects. The garden, part of the Grandi Giardini Italiani network, is open to visitors year-round, especially for admiring the fragrant roses and the enchanting wisteria blooms. ■

Elenco glicini presso il Castello di San Pelagio

W. brachybotrys 'Schiro Kapitan Fuji'	Large white flowers, short clusters, very floriferous
W. brachybotrys 'Murasaki Kapitan'	Large white flowers, short clusters, very floriferous
W. brachybotrys 'Okayama'	Large lavender flowers, long, fragrant
W. brachybotrys 'Showa Beni'	Large dark mauve violet flowers, slightly fragrant
W. brachybotrys 'Showa Beni'	Large pink flowers, short clusters
W. floribunda 'Burford'	Bicolor lilac-violet flowers
W. floribunda 'Eranthema'	Light blue flowers, late-blooming
W. floribunda 'Ito Koku Riu'	Dark violet-blue flowers, long clusters, elegant
W. floribunda 'Lavender Lace'	Large lavender flowers
W. floribunda 'Lawrence'	Purple-violet flowers, long clusters
W. floribunda 'Lilac Rose'	Lilac-pink flowers, early-blooming, reblooming
W. floribunda 'Longissima Alba'	Pure white flowers, long clusters, late-blooming
W. floribunda 'New Blue Fountain'	Violet-blue flowers, produces many seeds
W. floribunda 'Nishiki'	Light blue flowers, leaves spotted with yellow
W. floribunda 'Pink Ice'	Light pink flowers that turn white
W. floribunda 'Rosea'	Elegant pink flowers, late-blooming
W. floribunda 'Tuscany Rose'®	White flowers with pink shading
W. floribunda 'Violacea Plena'	Double dark purple-violet flowers, late-blooming
W. frutescens (American Wisteria)	Sky purple flowers, very late-blooming
W. frutescens 'Amethyst Fall'®	Double amethyst-violet flowers, very late-blooming
W. frutescens 'Longwood Purple'	Double violet-blue flowers, reblooming, very late-blooming
W. frutescens 'Nivea'	White, fragrant flowers. Late-blooming
W. macrostachya 'Blue Moon'	Large violet-blue flowers, late-blooming
W. sinensis (Common Wisteria)	Lilac-violet flowers, early-blooming
W. sinensis 'Alba'	White flowers, early-blooming, reblooming
W. sinensis 'Amethyst'	Amethyst-violet flowers, early-blooming, reblooming
W. sinensis 'Prolific'	Lilac-violet flowers, very floriferous, early-blooming, reblooming
W. sinensis 'Texas Purple'	Purple-pink flowers, large leaves
W. 'Jissai'	Elegant light blue flowers, early-blooming, reblooming
Millettia satsuma (Red Wisteria)	Dark violet-red flowers, blooms from July to September

Agrivoltaico mediterraneo: esperienze in corso

Il progetto AgriEcoVolt, frutto della collaborazione tra agronomi e ingegneri energetici dell'Università di Firenze mira alla massima efficienza nell'uso della radiazione solare e consente di integrare i pannelli fotovoltaici con monocolture di specie erbacee e/o arboree ed in sistemi agroforestali dove queste vengono coltivate contemporaneamente nello stesso appezzamento di terreno.



di Lorenzo Ferretti

lorenzo.ferretti@unifi.it

Dottore Agronomo, ricercatore presso il DAGRI - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze

Il progetto AgriEcoVolt, frutto della collaborazione tra agronomi e ingegneri energetici dell'Università di Firenze, ha l'obiettivo di realizzare un modello di agrivoltaico avanzato basato sui principi dell'agroecologia. Il team di AgriEcoVolt si occuperà della progettazione degli impianti in collaborazione con le aziende installatrici e, successivamente, di gestione e monitoraggio agronomico ed energetico del sistema.

La progettazione integrata (agronomica, energetica ed economica) dei sistemi agrivoltaici è basata sull'utilizzo di un software proprietario che attraverso l'elaborazione di da-

ti geo-morfologici, pedo-climatici, meteorologici, agronomici e colturali fornisce come output la miglior configurazione dei pannelli fotovoltaici per ottimizzare produzione agricola ed energetica. Un sistema progettato con questo approccio mira alla massima efficienza nell'uso della radiazione solare e consente di integrare i pannelli fotovoltaici con monoculture di specie erbacee e/o arboree ed in sistemi agroforestali dove queste vengono coltivate contemporaneamente nello stesso appezzamento di terreno.

Nella fase di post-installazione sarà fondamentale valutare l'impatto dei pannelli sull'agro-ecosistema e la capacità produttiva degli stessi, per questo verranno monitorati: risparmio idrico; continuità dell'attività agricola; mantenimento della fertilità del suolo; microclima; resilienza ai cambiamenti climatici e rendimento dei pannelli.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite indicatori di campo e stima di indici da remoto.

Una prima applicazione del softwa-

re per la progettazione di un sistema agrivoltaico avanzato in viticoltura ha permesso di stimare la producibilità elettrica dell'impianto fotovoltaico e l'impatto dei pannelli su sviluppo delle colture e bilancio idrico a partire da radiazione solare, dati microclimatici e modelli di crescita delle piante. Lo studio ha considerato un appezzamento di 1 ettaro con esposizione nord-sud situato in Toscana già occupato da viti Sangiovese allevate a Guyot in cui realizzare un sistema composto da pannelli fissi disposti a file distanti 10 mt al di sopra dei filari. La producibilità elettrica stimata dell'impianto è pari 770 MWh/ha/anno, sufficienti a coprire il fabbisogno medio di circa 280 famiglie. Dal punto di vista agronomico, sono previsti: una produzione leggermente inferiore in termini di quantità (-3%) ma senza differenze dal punto di vista qualitativo, una notevole diminuzione dell'evapotraspirazione delle piante e una maggior infiltrazione di acqua nel suolo e

»»

Risultati della stima di impatto dell'ombreggiamento creato dai pannelli fotovoltaici su colture e microclima

Bilancio idrico	Senza pannelli	Con pannelli	Differenza
Evapotraspirazione massima cumulata	942 mm	901 mm	- 4%
Infiltrazione nel suolo	235 mm	248 mm	+ 5%
Indici di stress – fase vegetativa			
Stato dell'azoto durante la senescenza	0,71	0,74	+ 4%
Differenziale temp. coltura – aria °C	0,29	0,10	- 66%
Indici di stress – fase riproduttiva			
Fattore idrico nel suolo durante lo stress	0,44	0,52	+ 18%
Water stress index	0,39	0,46	+ 18%
Differenziale temp. coltura – aria °C	0,45	0,20	- 56%
Rapporto ET reale/ ET potenziale	0,69	0,76	+ 10%

conseguente miglioramento degli indici di stress nella fase riproduttiva e sul tasso di evapotraspirazione. Notevole anche l'impatto potenziale dei pannelli sul differenziale tra temperatura della coltura e temperatura dell'aria. Se consideriamo che questi dati sono riferiti ad un impianto con pannelli fissi, possiamo assumere che con pannelli ad inseguimento solare, ge-

stendone l'inclinazione ora per ora, potremmo riuscire ad azzerare le perdite di produzione. I risultati ottenuti (vedi tabella) indicano un aumento della resilienza del sistema viticolo ai cambiamenti climatici ed in generale sono coerenti con quelli presenti in letteratura, ma necessitano di validazione tramite raccolta dati in campo per migliorare la precisione e l'adattabilità del mo-



Mediterranean agrivoltaics: ongoing experiences

By Lorenzo Ferretti

The AgriEcoVolt project, the result of collaboration between agronomists and energy engineers at the University of Florence, aims to develop an advanced agrivoltaic model based on agroecology principles. The AgriEcoVolt team will be responsible for designing the systems in collaboration with installation companies and, subsequently, for the management and agronomic and energy monitoring of the system.

The integrated design (agronomic, energy, and economic) of agrivoltaic systems relies on proprietary software that processes geomorphological, pedoclimatic, meteorological, agronomic, and crop data to provide the optimal configuration of photovoltaic panels to maximize agricultural and energy production. A system designed with this approach aims for maximum efficiency in solar radiation use and allows photovoltaic panels to be integrated with monocultures of herbaceous and/or tree species and agroforestry sy-

stems, where these crops are grown simultaneously on the same plot of land. In the post-installation phase, it will be essential to evaluate the impact of the panels on the agro-ecosystem and their productive capacity. Therefore, the following will be monitored: water savings, continuity of agricultural activity, maintenance of soil fertility, microclimate, resilience to climate change, and panel performance.

Monitoring will be carried out using field indicators and remote sensing index estimation.

An initial application of the software for designing an advanced agrivoltaic system in viticulture has allowed for the estimation of the electrical production capacity of the photovoltaic system and its impact on crop development and water balance, using solar radiation, microclimatic data, and plant growth models. The study considered a 1-hectare plot with a north-south orientation located in Tuscany, already occupied by Sangiovese vines trained to the Guyot system. The system consists of fixed panels arranged in rows, 10 meters apart, positioned above the vine rows. The estimated electrical production of the system is 770



dello AgriEcoVolt ai diversi contesti pedo-climatici e colturali.

In aggiunta, le future applicazioni di questo metodo presuppongono lo studio di modelli di crescita e fabbisogno di luce delle colture, come fatto in questo esempio per la vite, da incrociare con i dati di irraggiamento su base giornaliera.

Da questa esperienza emerge quanto lavoro ci sia da fare ancora

sul fronte dell'implementazione dei sistemi agrivoltaici avanzati e quanto sia importante un approccio interdisciplinare per la progettazione integrata energetico-agronomica, così come della conoscenza delle caratteristiche aziendali, colturali, pedo-geomorfologiche e geografiche per raggiungere una reale complementarità delle due produzioni. ■

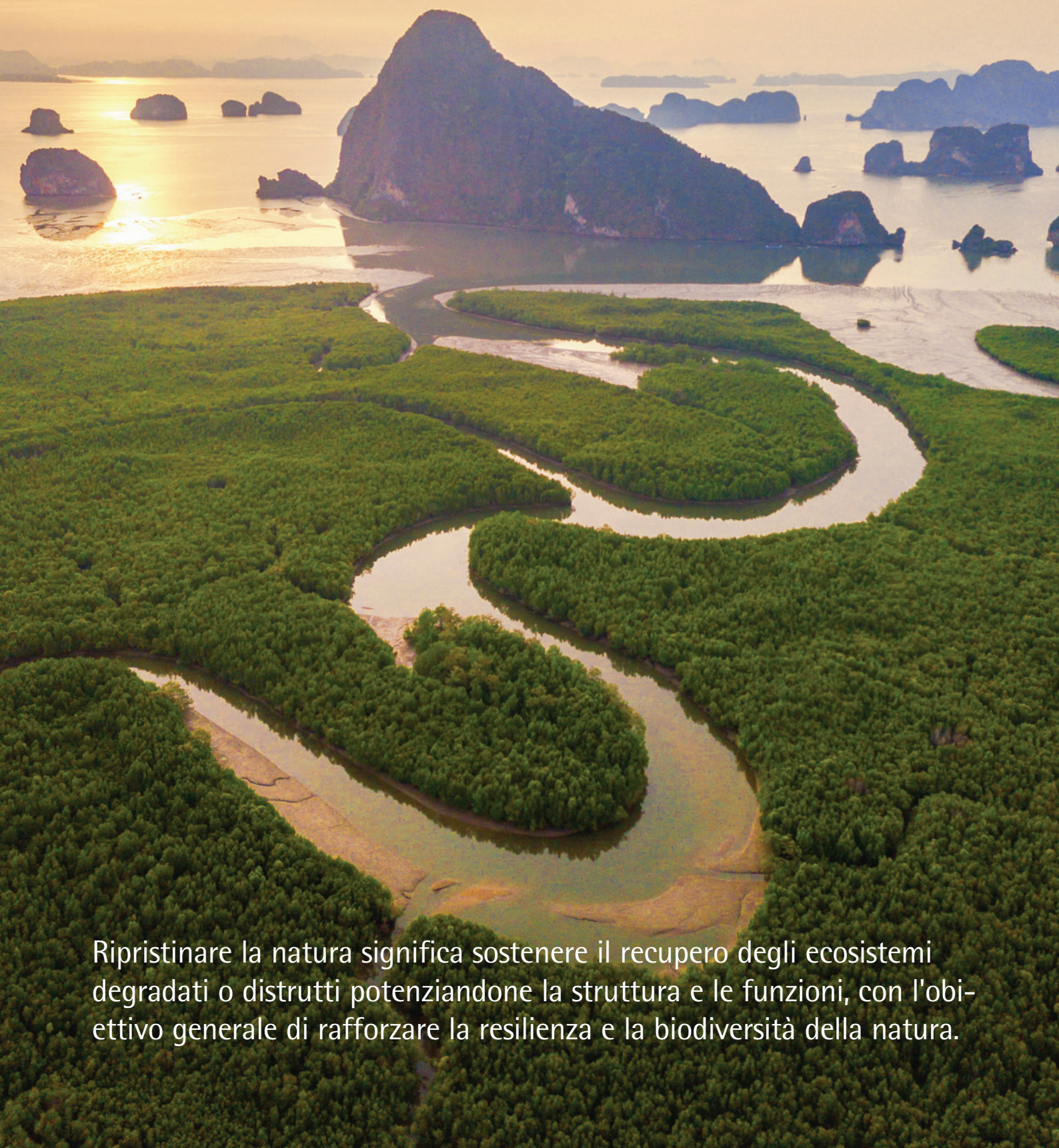
Estimated impact of shading created by photovoltaic panels on crops and microclimate

Water Balance	Without Panels	With Panels	Difference
Maximum cumulative evapotranspiration	942 mm	901 mm	- 4%
Soil infiltration	235 mm	248 mm	+ 5%
Stress Indicators – Vegetative Phase			
Nitrogen status during senescence	0,71	0,74	+ 4%
Temperature differential crop – air (°C)	0,29	0,10	- 66%
Stress Indicators – Reproductive Phase			
Water factor in soil during stress	0,44	0,52	+ 18%
Water stress index	0,39	0,46	+ 18%
Temperature differential crop – air (°C)	0,45	0,20	- 56%
Actual ET / Potential ET ratio	0,69	0,76	+ 10%

MWh/ha/year, sufficient to meet the average needs of about 280 households. From an agronomic perspective, the expected results are a slight decrease in production quantity (-3%), but no difference in quality, a significant reduction in plant evapotranspiration, and greater water infiltration into the soil, leading to improved stress indicators during the reproductive phase and lower evapotranspiration rates. The potential impact of the panels on the temperature differential between the crop and the air is also noteworthy. Given

that these data refer to a system with fixed panels, it is assumed that with solar tracking panels, which adjust their inclination hour by hour, it would be possible to eliminate production losses. The results obtained (Tab. 1) indicate increased resilience of the viticultural system to climate change, and are generally consistent with existing literature, but require validation through field data collection to improve the accuracy and adaptability of the AgriEcoVolt model to different pedoclimatic and crop contexts. ■

Il regolamento sul ripristino della natura è in vigore



Ripristinare la natura significa sostenere il recupero degli ecosistemi degradati o distrutti potenziandone la struttura e le funzioni, con l'obiettivo generale di rafforzare la resilienza e la biodiversità della natura.

di Renato Ferretti

renatoferretti57@gmail.com

Direttore editoriale

La natura è il fondamento dell'economia mondiale. Oltre la metà del PIL globale dipende dai materiali e dai servizi forniti dagli ecosistemi. Ad esempio, le materie prime sono essenziali per l'industria e le costruzioni e le risorse genetiche sono necessarie per l'agricoltura e la medicina.

Più del 50% del PIL globale è legato alla natura e ai servizi che fornisce.

Ripristinare la natura significa sostenere il recupero degli ecosistemi degradati o distrutti potenziandone la struttura e le funzioni, con l'obiettivo generale di rafforzare la resilienza e la biodiversità della natura.

Ecosistemi sani possono garantire, tra l'altro:

- un incremento della produttività dell'agricoltura;
- un miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici;
- una maggiore biodiversità;
- un minor rischio di inondazioni, siccità e ondate di calore.

Per questi motivi gli Stati membri dell'UE riuniti in sede di Consiglio nel giugno scorso hanno adottato un regolamento sul ripristino della natura, che mira a riportare la natura e gli ecosistemi a un buono stato di conservazione.

Il regolamento mira a mettere in atto misure volte a ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.

Stabilisce obiettivi e obblighi giuridicamente vincolanti specifici per il ripristino della natura in ciascuno degli ecosistemi elencati – terrestri e marini, di acqua dolce e urbani.

Il regolamento mira a mitigare i cambiamenti climatici e gli effetti delle catastrofi naturali. Aiuterà l'UE a rispettare i suoi impegni internazionali in

materia di ambiente e a ripristinare la natura europea.

Il regolamento impone anche di registrare una tendenza positiva in diversi indicatori che riguardano gli habitat forestali (per esempio la presenza di legno morto e formazioni forestali ad alta diversità di specie) e di piantare tre miliardi di alberi. Gli Stati membri dovranno inoltre ripristinare almeno 25.000 km di fiumi, trasformandoli in fiumi a scorrimento libero, e garantire che non vi sia alcuna perdita netta né della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani, né di copertura arborea urbana.

Il regolamento pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE è già entrato in vigore ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri.

Si tratta delle prime norme in assoluto che si concentrano specificamente sul recupero della natura negli Stati membri dell'UE.

Le norme mirano a fissare un obiettivo vincolante a livello dell'UE, che imporrà agli Stati membri di attuare misure di ripristino efficaci per coprire, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE. Entro il 2050 dovranno essere poste in atto misure per tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino.

L'obiettivo proposto si basa sull'impegno internazionale assunto dall'UE e dai suoi paesi in quanto parti della convenzione globale sulla diversità biologica. Al vertice delle Nazioni Unite sulla biodiversità di dicembre 2022 dove fu raggiunto un accordo storico per ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini entro il 2030.

Alcune deroghe alle norme in materia di ripristino si applicheranno alle zone utilizzate ai fini della difesa nazionale e per i progetti in materia di energie rinnovabili.

Le nuove norme avranno lo scopo di ripristinare gli habitat in cattive condizioni dei paesi dell'UE. Gli ecosistemi interessati sono quelli degli habitat terrestri, costieri, marini e di acqua dolce.

L'obiettivo sarà quello di porre in atto, entro il 2030, misure di ripristino per almeno il 30% di tali habitat in tutta l'UE. Occorre adoperarsi ulteriormente per coprire il 60% degli habitat entro il 2040 e il 90% entro il 2050.

Le misure che gli Stati membri devono definire e attuare dovrebbero favorire la connettività tra gli habitat in modo da garantire che siano quanto più possibile interconnessi, affinché la fauna selvatica possa muoversi liberamente tra di essi.

Le api selvatiche sono gli impollinatori più conosciuti. Tuttavia, anche altre specie di insetti contribuiscono all'impollinazione dei fiori, un elemento cruciale per garantire la crescita delle colture. Il valore della produzione agricola annuale dell'UE direttamente legata agli insetti impollinatori ammonta a quasi 5 miliardi di euro.

Le nuove norme invertiranno il calo degli impollinatori accrescendone le popolazioni entro il 2030.

Come nel caso degli impollinatori, la produttività agricola dipende da ecosistemi sani.

Il suolo impoverito e gli ecosistemi agricoli degradati hanno una capacità più limitata di produrre alimen- »»

Il regolamento mira a mettere in atto misure volte a ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.



ti. Oggi il degrado del suolo interessa fino al 73% dei terreni agricoli.

Il regolamento sul ripristino della natura rafforzerà la biodiversità negli ecosistemi agricoli. In particolare, le norme consentiranno di ripristinare e aumentare le popolazioni di:

- farfalle comuni;
- avifauna in habitat agricolo.

Dal 1991 quasi il 30% delle farfalle comuni è andato perduto.

Inoltre, le nuove norme imporranno agli Stati membri dell'UE di adottare misure volte a:

- ripristinare il 30% delle torbiere drenate per uso agricolo entro il 2030 e il 50% entro il 2050 (può applicarsi una percentuale inferiore ai paesi su cui tali obiettivi incidono notevolmente);
- potenziare lo stock di carbonio nei terreni minerali;
- aumentare gli elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità nei terreni agricoli (ad esempio siepi, fasce fiorite, terreni a riposo, stagni e alberi da frutto).

Le misure di ripristino sono essenziali per affrontare le minacce alla sicurezza alimentare. È fondamentale rafforzare la biodiversità e aumentare la sostenibilità dell'agricoltura al fine di garantire la produzione alimentare a medio e lungo termine. Ad esempio, l'uso di metodi naturali di controllo degli organismi nocivi e la riduzione della dipendenza dai fertilizzanti chimici ac-

rescono la ricchezza dei nutrienti dei suoli e migliorano la salute degli ecosistemi.

Zone urbane

Gli ecosistemi urbani rappresentano il 22% della superficie terrestre dell'UE. Parchi, giardini, alberi e prati sono habitat importanti per piante, uccelli e insetti.

Con le nuove norme l'UE punterà ad aumentare gli spazi ver-

di nelle città, nei piccoli centri e nelle periferie. Gli obiettivi garantiranno:

- l'assenza di perdita netta di spazio verde entro il 2030, rispetto all'anno di entrata in vigore delle norme sul ripristino della natura (a meno che la quota di spazio verde nell'ambiente urbano non superi già il 45%)
- l'aumento della copertura arborea nelle città

I fiumi europei contengono più di un milione di barriere artificiali, quali dighe, sbarramenti e rampe.

I fiumi a scorrimento libero consentono il movimento di acqua, sedimenti, pesci e altri organismi e sono fondamentali per migliorare lo stato delle acque dell'UE e rafforzare la biodiversità.

Le nuove norme mireranno a rimuovere molte delle barriere esistenti nei fiumi dell'UE, al fine di garantire una maggiore continuità nelle reti fluviali.

25 000 KM DI FIUMI A SCORRIMENTO LIBERO ENTRO IL 2030

Poiché i dati sulle barriere fluviali sono ancora scarsi, uno degli obiettivi delle nuove norme è quello di redigere un inventario delle barriere presenti in tutta l'UE. Gli sforzi di rimozione si concentreranno sulle barriere obsolete e inutilizzate.

Le foreste, che coprono quasi il 40% del territorio dell'UE, sono essenziali per la mitigazione dei cambiamenti

climatici, in quanto servono da pozzi di assorbimento del carbonio e ospitano peraltro gran parte della biodiversità europea.

Le nuove norme per il ripristino avranno lo scopo di rafforzare la biodiversità nelle foreste.

A tal fine, i paesi dell'UE dovranno migliorare lo stato delle foreste utilizzando indicatori specifici in grado di misurare la salute dell'ecosistema forestale, attraverso rilevamenti che comprendano:

- la quantità di legno morto, che fornisce un habitat a molti organismi forestali e contribuisce alla formazione del suolo;
- il numero di specie di uccelli.

Inoltre, gli Stati membri dovranno contribuire a piantare almeno tre miliardi di alberi entro il 2030 a livello dell'UE.



Il regolamento sul ripristino della natura impone ai paesi dell'UE di elaborare piani nazionali di ripristino. Tali piani dovranno definire le misure di ripristino necessarie per il conseguimento degli obiettivi vincolanti stabiliti dal regolamento e specificare la superficie totale da ripristinare, nonché includere un calendario delle attività.

I piani di ripristino dovrebbero coprire il periodo fino al 2050. Le misure dovrebbero essere allineate ad altre normative pertinenti, quali le norme in materia di protezione della natura, energie rinnovabili e agricoltura.

Tra gli esempi di misure di ripristino figurano:

- la rimozione di piante alloctone su formazioni erbose, zone umide e foreste;
- la riumidificazione delle torbiere drenate;

Nel 2033 ci sarà una prima verifica: la Commissione Europea dovrà riesaminare e valutare l'applicazione delle norme e il loro impatto sui settori dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura.

- il miglioramento della connettività tra gli habitat;
- l'uso ridotto o l'abbandono di pesticidi e fertilizzanti chimici;
- la promozione della conservazione di aree naturali protette.

Nel 2033 ci sarà una prima verifica ed infatti la Commissione Europea dovrà riesaminare e valutare l'applicazione delle norme e il loro impatto sui settori dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura, nonché i suoi effetti so-

cioeconomici più ampi.

In conclusione questo regolamento Europeo creerà una ulteriore domanda di piante adatte ai diversi impieghi: rinaturalizzazione aree degradate, forestazione ed aumento del verde urbano è evidente che diviene fondamentale adattare aumentare la capacità produttiva dei vivai nel pieno spirito dell'agroecologia e con le tecniche di agricoltura sostenibile. ■





The Nature Restoration Regulation is in Force

by Renato Ferretti

On August 18, the European Parliament and Council's NATURE RESTORATION REGULATION, AMENDING REGULATION (EU) 2022/869, came into force. This marks a key milestone in the Green Deal, aimed at restoring biodiversity, achieving climate neutrality by 2050, and improving food security and climate adaptation.

Nature is the foundation of the global economy, with over half of the world's GDP depending on the materials and services provided by ecosystems. For instance, raw materials are essential for industry and construction, and genetic resources are crucial for agriculture and medicine.

Restoring nature involves supporting the recovery of degraded or destroyed ecosystems by enhancing their structure and functions, with the overall goal of strengthening nature's resilience and biodiversity. Healthy ecosystems can ensure:

- Increased agricultural productivity
- Improved climate change resilience
- Greater biodiversity
- Reduced risk of floods, droughts, and heatwaves

For these reasons, in June, EU Member States, meeting in the Council, adopted a regulation on nature restoration aimed at bringing nature and ecosystems

back to a good state of conservation. The regulation sets out measures to restore at least 20% of the EU's terrestrial and marine areas by 2030 and all ecosystems in need of restoration by 2050.

It establishes specific, legally binding targets and obligations for nature restoration across various ecosystems – terrestrial, marine, freshwater, and urban. The regulation aims to mitigate climate change and the effects of natural disasters, helping the EU meet its international environmental commitments and restore European nature.

The regulation also mandates a positive trend in various indicators concerning forest habitats (e.g., the presence of deadwood and high-diversity forest formations) and the planting of three billion trees. Member States must also restore at least 25,000 km of rivers, turning them into free-flowing rivers, and ensure no net loss of urban green spaces or urban tree cover. Published in the Official Journal of the EU, the regulation is now in force and directly applicable in all Member States. These are the first-ever rules specifically focused on nature recovery across EU Member States.

The rules aim to set a binding EU-wide target requiring Member States to implement effective restoration measures to cover at least 20% of the EU's terrestrial and marine areas by 2030. By 2050, measures must be in place for all ecosystems in need of restoration.

The proposed target is based on the international commitment made by the EU and its countries as parties to the global biodiversity convention. At the December 2022 UN biodiversity summit, a historic agreement was reached to restore terrestrial and marine ecosystems by 2030.

Some exemptions to the restoration rules will apply to areas used for national defense and renewable energy projects.

The new rules aim to restore habitats in poor condition across EU countries, including terrestrial, coastal, marine, and freshwater habitats. The goal is to implement restoration measures for at least 30% of these habitats across the EU by 2030, with further efforts to cover 60% by 2040 and 90% by 2050.

The restoration measures that Member States must define and implement should promote connectivity



between habitats to ensure they are as interconnected as possible, allowing wildlife to move freely between them.

Wild bees are the most well-known pollinators. However, other insect species also contribute to flower pollination, a crucial element for crop growth. The value of the EU's annual agricultural production directly linked to insect pollinators amounts to nearly EUR 5 billion.

The new rules will reverse the decline in pollinators by increasing their populations by 2030. As with pollinators, agricultural productivity depends on healthy ecosystems. Degraded soils and agricultural ecosystems have a more limited capacity to produce food, and soil degradation today affects up to 73% of agricultural land.

The nature restoration regulation will strengthen biodiversity in agricultural ecosystems. In particular, the rules will help restore and increase populations of:

- Common butterflies
- Farmland birds

Since 1991, nearly 30% of common butterflies have been lost. Additionally, the new rules will require EU Member States to take measures to:

- Restore 30% of drained peatlands used for agriculture by 2030 and 50% by 2050 (a lower percentage may apply to countries significantly affected by these targets)
- Enhance carbon stocks in mineral soils
- Increase landscape features with high biodiversity on agricultural land (e.g., hedgerows, flower strips, fallow land, ponds, and orchard trees)

Restoration measures are essential for addressing food security threats. Strengthening biodiversity and increasing agricultural sustainability are crucial for ensuring medium- and long-term food production. For example, using natural pest control methods and reducing reliance on chemical fertilizers enhance soil nutrient richness and improve ecosystem health.

Urban areas Urban ecosystems account for 22% of the EU's land area. Parks, gardens, trees, and lawns are important habitats for plants, birds, and insects. Under the new rules, the EU will aim to increase green spaces in cities, small towns, and suburbs. The targets will ensure:

- No net loss of green space by 2030, compared to the year the nature restoration rules came into force (unless the proportion of green space in the urban environment already exceeds 45%)
- Increased tree cover in cities

European rivers contain more than a million artificial barriers, such as dams, weirs, and ramps. Free-flowing rivers allow the movement of water, sediment, fish, and other organisms, and are essential for improving

EU water quality and strengthening biodiversity.

The new rules will aim to remove many of the existing barriers in EU rivers to ensure greater continuity in river networks. 25,000 km of free-flowing rivers by 2030. Since data on river barriers is still scarce, one of the new rules' objectives is to compile an inventory of barriers across the EU. Removal efforts will focus on obsolete and unused barriers.

Forests, which cover nearly 40% of the EU's territory, are essential for climate change mitigation as they act as carbon sinks and host much of Europe's biodiversity.

The new restoration rules aim to strengthen biodiversity in forests. To this end, EU countries will need to improve forest health using specific indicators to measure the ecosystem's well-being, including:

- The amount of deadwood, which provides habitat for many forest organisms and contributes to soil formation
- The number of bird species

Additionally, Member States will need to contribute to planting at least three billion trees across the EU by 2030.

The nature restoration regulation requires EU countries to develop national restoration plans. These plans must outline the restoration measures needed to achieve the regulation's binding targets, specify the total area to be restored, and include a timeline of activities.

Restoration plans should cover the period until 2050. The measures should align with other relevant regulations, such as those on nature protection, renewable energy, and agriculture.

Examples of restoration measures include:

- Removing alien plants from grasslands, wetlands, and forests
- Rewetting drained peatlands
- Improving habitat connectivity
- Reducing or eliminating the use of pesticides and chemical fertilizers
- Promoting the conservation of protected natural areas

A first review will take place in 2033, during which the European Commission will review and assess the application of the rules, their impact on the agriculture, fisheries, and forestry sectors, as well as their broader socioeconomic effects.

In conclusion, this European regulation will create additional demand for plants suitable for various uses: rewilding degraded areas, afforestation, and increasing urban greenery. It is clear that it is essential to adapt and increase the productive capacity of nurseries in the full spirit of agroecology and with sustainable farming techniques. ■

La gestione degli alberi in città: l'importanza della comunicazione

Il difficile confronto tra professionalità, esperienza, scetticismo e complottismo.



di Roberto Diolaiti

roberto.diolaiti@regione.emilia-romagna.it

Dirigente Regione Emilia Romagna

Essere in grado di costruire una casa utilizzando mattoncini di una nota azienda di giochi danese, vuol dire essere ingegneri? E leggere notizie, peraltro non verificate sotto il profilo della correttezza scientifica, su internet o su alcuni dei social media più diffusi può trasformare tutti in esperti arboricoltori? Ogni persona pensante (purtroppo ce ne sono sempre meno) sa ovviamente qual è la risposta giusta. Eppure, quotidianamente, la preparazione, la professionalità e l'esperienza dei tecnici che svolgono la missione – perché di questo si tratta - di gestire il verde pubblico e, soprattutto, le alberature in ambito urbano, vengono infangate da una moltitudine di cosiddetti "leoni da tastiera" che pensano di essere gli unici depositari della complessa scienza della statica arborea.

Anche nel caso, palese, di un albero schiantatosi al suolo in mezzo ad una strada a causa di un evento meteorologico, sui social parte una sequenza di insulti nei confronti di chi gestisce il verde pubblico con tutte le oggettive responsabilità civili e penali che ciò comporta. E che spesso, purtroppo, trovano la sponda di amministratori preoccupati di non perdere consenso, pur a scapito della salvaguardia della pubblica incolumità, e il supporto di professionisti prezzolati o di accademici inesperti in materia di gestione del verde. E quindi, gli "assassini" dei poveri e indifesi alberi si trovano esposti al pubblico ludibrio da parte di persone che, molto spesso, non sono neppure in grado di distinguere una specie botanica da un'altra.

Per contro, sui social network è sufficiente pubblicare immagini palesemente create dall'I.A. (lo capirebbe anche un bambino pensante) per ottenere migliaia di consensi, perché

poco conta che si inventino pure specie botaniche inesistenti: non è bello ciò che è vero, ma è bello ciò che piace...

ESPERIENZA, PROFESSIONALITÀ E FONTI DI ISPIRAZIONE

E quindi? Chi gestisce le alberature in città potrebbe davvero decidere di arrendersi all'improvvisazione imperante, spesso intrisa di arroganza e rinunciare alle proprie battaglie quotidiane combattute sotto le insegne della conoscenza, dell'esperienza e della professionalità. Forse sarebbe la soluzione più di comodo ma, se ciò accadesse, gli uffici del verde delle singole Amministrazioni si svuoterebbero progressivamente di competenze e professionalità; e per contro, l'improvvisazione impererebbe sempre più. Si potrebbe invece decidere di combattere questa sorta di follia collettiva che permea la nostra società, nella quale la vita di una pianta ormai a fine ciclo e potenzialmente a rischio di crollo è anteposta alla pubblica incolumità perché, come spesso si sente affermare, "...sono pochissime le morti causate dal crollo di una pianta...". E poco conta che per quelle rare tragedie, solo in qualche sporadico caso ampiamente evitabili se fosse stato possibile procedere secondo le conoscenze acquisite, ci siano tecnici rinviati a giudizio che devono sottoporsi a lunghi processi penali con esiti non sempre scontati.

Quindi, sarebbe meglio non arrendersi, armarsi di buona volontà e intraprendere un processo quasi "apostolico" di informazione e formazione nei confronti della cittadinanza, anche quella non pensante. Cominciando, per esempio, a contrasta-

re tutta la disinformazione che ci circonda e a controbattere alle offese e alle minacce, sempre più spesso gratuite e meritevoli di querela, per prevenire ed evitare situazioni di rischio. Perché, al di là delle già richiamate esperienza e professionalità di cui si può fregiare chi ha conseguito una laurea in materia e l'ha accompagnata da decenni di esperienza e aggiornamenti, esistono molti strumenti per farlo, come per esempio la Legge 10/13, le Linee Guida ministeriali (redatte dal Comitato Nazionale per lo Sviluppo del Verde Urbano del Ministero dell'Ambiente nel 2017) e la Strategia Nazionale del Verde, anch'essa messa a punto dal suddetto Comitato nel 2018.

PIANIFICAZIONE, PROGETTAZIONE E GESTIONE

E' nel rispetto di questi strumenti di indirizzo che devono quindi essere svolte le attività integrate legate al verde pubblico che, a grandi linee, possono essere concentrate in tre passaggi fondamentali: pianificazione, progettazione e gestione. Che devono però essere affrontati in maniera adeguata per poter ottenere un verde di qualità, uniformemente distribuito sul territorio e che consenta una idonea e possibilmente semplice manutenzione. »»





In questa innovativa uniformità gestionale agiscono anche i Criteri Ambientali Minimi (CAM) che, oltre ad aiutare ad avere una visione più completa del processo, attraverso il servizio di progettazione, la definizione di interventi di gestione e manutenzione, i criteri premianti e la necessità di ricorrere alla comunicazione, possono aiutare a comprendere come dalla semplice cura come sommatoria di lavorazioni, si debba passare al processo di gestione.

D'altra parte, ormai è noto che la corretta gestione del verde pubblico deve essere in grado di garantire situazioni di sicurezza e decoro quali la fruibilità (che passa anche dalla salvaguardia della pubblica incolumità) ed una sempre maggiore efficienza ed efficacia ambientale ed ecologica del patrimonio verde delle città. Senza però dimenticare, come spesso per comodità amministrativa si tende a fare, il tema dei finanziamenti destinati alla manutenzione del verde, con particolare riferimento alla pianificazione economica legata alle nuove dotazioni.

Perché, se è vero che ogni metro quadrato di verde pubblico realizzato deve essere considerato un investimento, in grado di restituire un valore finanziario complessivo all'economia di una città (stanti i servizi eco-sistemi in grado di produrre), è altrettanto vero che gli amministratori devono avere la consapevolezza che, per gestire patrimoni importanti e complessi

occorro risorse adeguatamente commisurate.

AMBIENTE DIFFICILE E LINEE GUIDA

D'altra parte, occorrerebbe far comprendere agli interlocutori quotidiani (i cittadini) che gli alberi di città, a differenza di quelli che crescono in ambiente naturale, devono sottostare ad una serie di fattori critici che ne compromettono la longevità, la vitalità e, a volte, anche la stabilità. Hanno infatti spazi vitali ridotti, nei quali si verificano interferenze radicali e aeree, oltre a subire l'inquinamento ambientale e tutti i danni che vengono perpetrati all'apparato radicale, al tronco e alla chioma.

Tanto che si è ritenuto necessario redigere specifiche linee guida per la loro gestione basate su quattro fasi fondamentali: la conoscenza, il monitoraggio, la gestione e il rinnovo. Basterebbe che ai cittadini venisse spiegato in maniera dettagliata cosa viene fatto in termini di censimento, verifiche ripetute e continuative, interventi manutentivi e sostituzioni per riacquistare, almeno da parte di chi ha intenzione di ascoltare, un minimo di fiducia nell'operato quotidiano. Cercando di far comprendere come tutte le fasi suddette sono funzionali non alla sistematica eliminazione di alberi, ma ad una corretta gestione degli stessi. Purtroppo, però, molto spesso i denigratori dei tecnici pubblici o, più in generale, della pubbliche amministra-

zioni, non hanno nessuna intenzione di ascoltare e, dietro ad ogni scelta agronomica che sia contraria al proprio modo di vedere (nonostante tecnicamente corretta), intravedono complotti e macchinazioni. A questi, peraltro, si contrappongono coloro che invocando una sicurezza totale, vorrebbero venissero abbattuti tutti gli alberi più alti di 10 metri, in quanto potenzialmente pericolosi in caso di schianto. Solo una minima parte dei cittadini ha purtroppo un approccio realistico ed è in grado di osservare e comprendere, senza pregiudizi e preconcetti, con occhi più o meno esperti, come si estrinseca la manutenzione dei patrimoni arborei nelle nostre città.

L'IMPORTANZA DEL RINNOVO DELLE ALBERATURE

E' ovvio come in una situazione in cui si arriva a contestare persino l'abbattimento di una pianta non più vegeta, il concetto di rinnovo delle alberature stradali è difficilmente declinabile, nonostante si tratti di un approccio fondamentale in termini ecologici, economici e di salvaguardia della pubblica incolumità. Ma, a fronte di dettagliate analisi costi/benefici, risulta spesso l'operazione colturale più idonea in alcuni ambiti urbani. In proposito, tenere presenti le valenze paesaggistiche (spesso vengono mantenuti alberi che hanno subito pesanti interventi cesori che ne hanno completamente snaturato il portamento), ecologiche (come la capacità di fotosintetizzare di una pianta matura) e ambientali (con particolare riferimento alla cattura di inquinanti e polveri sottili) è di fondamentale importanza. E' implicito che il rinnovo di intere formazioni arboree sulla base di criteri di priorità (maturità o senescenza, condizioni vegetative e fitosanitarie degli alberi, efficacia ed efficienza, miglioramento della qualità estetica del verde pubblico, adattamento ai cambiamenti climatici, incremento della biodiversità, sostenibilità dei costi di gestione)



deve essere accompagnato da studi sulle specie più idonee in contesto urbano e, in proposito, la ricerca scientifica ha restituito risultanze in relazione all'effettiva efficacia ed efficienza di alcune specie botaniche rispetto ad altre. Ma anche in termini di emissione di sostanze volatili, di potenzialità allergenica e di propensione alla formazione dell'ozono. Questo deve portare ad una visione diversa nell'uso delle specie botaniche, non disdegnando, in ambito urbano, alcune specie esotiche non invasive.

L'IMPORTANZA DELL'INFORMAZIONE

In ogni caso, ogni intervento straordinario sul patrimonio verde di una città, quale il rinnovo della alberature, deve passare attraverso una corretta comunicazione nei confronti della cittadinanza. Ai cittadini devono essere spiegate le ragioni e le motivazioni tecniche che portano a svolgere determinati interventi, evidenziandone gli aspetti finanziari, ambientali, ecologici e gestionali.

E, ammesso che ci sia davvero capacità di ascolto e confronto e non di mero scontro, gli strumenti attraverso i quali attuare una corretta campagna di comunicazione sono, per esempio, le assemblee pubbliche, le affissioni nei pressi dei cantieri e i comunicati stampa. La preoccupazione maggiore, nell'ambito della redazione dei singoli progetti, non dovrebbe pertanto essere quella del confronto con l'opi-

nione pubblica, bensì la reperibilità del materiale vegetale di adeguate caratteristiche dendrometriche e di buona qualità merceologica, in quanto non vi è nessuna certezza che nei vivai italiani ci siano abbastanza alberi per soddisfare le richieste di tutte le città che hanno intrapreso percorsi di forestazione urbana o, semplicemente, di implementazione e rinnovo della fitomassa arborea a livello cittadino. Ovviamente, anche qualora si riuscisse a reperire tutto il materiale vegetale necessario, non bisogna mai dimenticare che, per gestire patrimoni sempre più consistenti, occorre disporre delle adeguate risorse finanziarie. Indispensabili per non inficiare gli sforzi (tecnico – economici) profusi per rinverdire le città. In questo senso, il messaggio che deve giungere agli amministratori deve basarsi su dati oggettivi, che solo un buon censimento e un successivo monitoraggio possono restituire.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE PER CONTRASTARE L'INCOMPETENZA

Premesso che dalla pandemia non è vero che, come auspicava qualcuno, siamo usciti migliori, il confronto con i cittadini è divenuto una fase irrinunciabile della gestione del verde pubblico. Non fosse altro che per far capire a chi osteggia interventi corretti sotto il profilo agronomico che quando si abbatte un albero palesemente instabile o un filare giunto a fine ciclo

non lo si fa per secondi fini, quali la diffusione delle onde elettromagnetiche del 5G, la produzione di biomasse o la mancata volontà di curare fitopatologie per le quali non esiste alcun rimedio. L'eliminazione di alcune alberature dalle nostre città è una parte fondamentale del processo di gestione; a scapito dei sospetti di complottismo, della diffidenza nei confronti dei tecnici (a qualunque professionalità essi afferiscano), della disinformazione e dell'ascolto esasperato di persone spesso non qualificate.

E' vero che occorre piantare sempre più alberi nelle nostre città, ma mettendoli a dimora garantendo le condizioni minimali affinché possano crescere e maturare, per svolgere al meglio i loro servizi ecosistemici. Il rinnovo delle alberature ormai senescenti e sempre meno efficaci nell'ottica del contrasto ai cambiamenti climatici è parte integrante di questo processo. E passa attraverso la messa a dimora di esemplari appartenenti a specie botaniche più efficienti nella cattura di CO₂ e polveri sottili, poco esigenti per quanto riguarda le cure colturali e le disponibilità idriche, che siano in grado di ombreggiare al meglio.

Chi si occupa di verde pubblico, questi concetti li ha fatti suoi da tempo. E da un po' di anni, attraverso la componente politica delle amministrazioni, sta cercando di dividerli con tutti coloro che si sentono in dovere di sentenziare in merito a qualsiasi intervento venga realizzato. E così, i tecnici pubblici, continuano ad essere il bersaglio principale dei cittadini, sempre pronti a commentare, a diffidare e a insultare in maniera del tutto gratuita. In un simile contesto appare difficile trovare le energie per intraprendere quella missione apostolica a cui si è fatto cenno. Ma l'informazione (tecnica, scientifica e accademica) è di fatto l'unico antidoto contro la progressiva diffusione dell'incompetenza. E la gestione del verde pubblico deve passare anche attraverso attività di costante formazione e informazione. ■



Urban Tree Management: The Importance of Communication

By Roberto Diolaiti

Does the ability to construct a house using bricks from a well-known Danish toy company mean one is an engineer? Does reading information online or on popular social media, often lacking scientific verification, make everyone an expert arboriculturist? Any thinking person (unfortunately increasingly rare) knows the answer. Yet, daily, the preparation, professionalism, and experience of experts managing public green spaces, especially urban trees, are undermined by a multitude of so-called "keyboard warriors" who consider themselves the sole authorities on the complex science of tree stability. Even in the case of a tree falling due to a weather event, social media explodes with insults aimed at those responsible for public greenery management, a role carrying significant civil and criminal responsibilities. Unfortunately, these critics often find support from administrators worried about public opinion at the expense of public safety, along with support from mercenary professionals or inexperienced academics in urban greenery management. Thus, the "killers" of defenseless trees face public ridicule from people who often can't distinguish one plant species from another. In contrast, on social networks, posts with AI-generated images, blatantly obvious to any thinking child, gain thousands of likes, even if the depicted plants are entirely fictitious: it's not truth but preference that matters.

EXPERIENCE, PROFESSIONALISM, AND SOURCES OF INSPIRATION

So, what should be done? Should urban tree managers yield to the prevailing improvisation, often steeped in arrogance, and abandon their daily battles in favor of knowledge, experience, and professionalism? That might be the easy route, but if it were taken, public greenery offices would gradually lose competencies and expertise, while improvisation would prevail more and more. Alternatively, it is possible to combat this form of collective madness, where the life of a tree at the end of its cycle and potentially at risk of collapse is prioritized over public safety. Even though tree-related deaths are

rare, the few that occur sometimes lead to lengthy criminal trials for professionals. Instead of giving up, managers could arm themselves with resolve and pursue an almost "apostolic" mission of educating the public to counter misinformation, deflecting insults and threats and helping prevent risks.

Beyond the experience and professionalism that comes from a degree and years of training, there are many tools at their disposal: Law 10/13, Ministerial Guidelines (drawn up in 2017 by the National Committee for Urban Green Development), and the National Green Strategy (also by the same committee in 2018).

PLANNING, DESIGNING, AND MANAGING

Following these guiding tools, public greenery activities can be structured around three main phases: planning, designing, and managing. When tackled comprehensively, these phases allow for high-quality greenery, evenly distributed across the territory, that is easier to maintain. In this comprehensive management approach, Minimum Environmental Criteria (CAM) help provide a broad view, assisting in defining management and maintenance actions, rewarding criteria, and the importance of communication, which moves from basic care work to a systematic management process. Today, proper management of public greenery should guarantee security and accessibility, improving the environmental and ecological value of urban green assets. However, adequate funding for greenery maintenance, especially with economic planning for new installations, is crucial. Each square meter of public greenery should be seen as an investment with eco-systemic returns for the city, a reality that requires adequate resources from administrators.

A CHALLENGING ENVIRONMENT AND GUIDING PRINCIPLES

It's essential to communicate to citizens that, unlike those in natural settings, urban trees face critical factors compromising their longevity, vitality, and sometimes

even stability. Restricted spaces lead to root and aerial interferences, along with environmental pollution and physical damage to roots, trunks, and crowns. Consequently, specific guidelines were drafted for their management, structured around four key phases: understanding, monitoring, managing, and renewal. Citizens need to understand the details of census efforts, ongoing inspections, maintenance, and replacement processes to regain some degree of trust in management practices.



Sadly, many critics of public technical staff or public administrations generally have no interest in understanding and see conspiracies and schemes in every agronomic decision. In contrast, others, fixated on absolute safety, would advocate for cutting down all trees over ten meters due to potential risks. Only a small portion of the population can realistically observe and understand urban tree maintenance without bias.

THE IMPORTANCE OF URBAN TREE RENEWAL

Given the opposition to even the removal of dead trees, the concept of urban tree renewal becomes a challenging sell, even though it is a fundamental approach from ecological, economic, and public safety perspectives. However, a detailed cost-benefit analysis often reveals renewal as the best option in some urban settings. It's important to consider landscape value, ecological functions (like a mature tree's photosynthesis capacity), and environmental benefits (pollutant capture, for instance).

Renewing whole arboreal formations based on maturity, vegetative and phytosanitary conditions, and efficiency can improve the aesthetic quality of public greenery, adapt to climate change, increase biodiversity, and manage costs. Scientific research has highlighted the varying effectiveness of certain botanical species in urban settings regarding CO₂ capture, pollutant trapping, allergenicity, and ozone formation. This research encourages a new approach to species selection, including non-invasive exotic species for urban contexts.

THE IMPORTANCE OF COMMUNICATION

Any major intervention in a city's greenery, like urban tree renewal, must be communicated effectively to citi-

zens. It's essential to explain the technical, financial, environmental, ecological, and managerial reasons behind such interventions. Given the willingness to listen and engage, effective communication tools, such as public assemblies, on-site postings, and press releases, should be utilized. Within individual projects, the main concern should be acquiring plant material of adequate quality, as there is no certainty that Italian nurseries have enough trees to meet urban reforestation and renewal demands. And, assuming all

the necessary plant material is available, it's vital to ensure adequate financial resources to sustain these greening efforts. This is an important message to convey to administrators, supported by objective data from a comprehensive census and monitoring efforts.

EDUCATION AND TRAINING TO COMBAT INCOMPETENCE

Since the pandemic has not, contrary to some hopes, improved society, public interaction has become an essential phase in managing public greenery. It's crucial to clarify to critics that cutting down an unstable tree or an end-of-cycle row isn't a covert effort to boost 5G signals or avoid treating untreatable plant diseases. Tree removal is a core part of management, despite conspiracies, distrust toward technical expertise, misinformation, and the heedless opinions of unqualified individuals.

Certainly, more trees need to be planted in urban areas, and those planted should be given the conditions necessary to thrive. Renewal of senescent trees is integral to this process and should involve species better suited for CO₂ and particulate capture, requiring minimal maintenance and water. Public green space professionals have long embraced these concepts and, with support from local government, are now trying to share them with citizens. However, public sector technical staff remain the main target of citizens quick to judge and criticize without cause.

In such a context, finding the energy for the "apostolic" mission mentioned above is challenging. Yet technical, scientific, and academic information is the only antidote to the spread of incompetence. Managing public greenery must include continuous education and information activities. ■

Modifiche al Regolamento UE contro la *Xylella fastidiosa*: rafforzate le misure di prevenzione

La Commissione Europea ha approvato modifiche sostanziali al Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1201 per contrastare la diffusione della *Xylella fastidiosa* all'interno dell'Unione Europea. Il nuovo testo normativo, frutto dell'esperienza maturata negli anni recenti, introduce misure aggiornate e più mirate per contenere l'infezione, garantendo, si legge nella nota stampa, una maggiore protezione delle piante senza aumentare il carico burocratico per gli operatori. Tra le novità più rilevanti si segnala l'estensione delle indagini annuali, che non si limiteranno più solo alle piante ospiti note, ma includeranno anche specie vegetali sospettate di poter essere infettate. Le nuove specie inserite nell'elenco delle piante da monitorare comprendono le aromatiche quali: *Lavandula angustifolia* (lavanda), *Lavandula x intermedia*, *Lavandula latifolia*, *Lavandula stoe-*

chas, e *Salvia rosmarinus* (rosmarino), identificate come potenziali vettori di trasmissione del batterio *Xylella fastidiosa*. L'aggiornamento coinvolge anche altre piante come *Acer granatense*, *Castanea sativa* (castagno), *Chenopodium album*, *Clinopodium nepeta*, *Cornus sanguinea*, *Fraxinus angustifolia* (frassino), *Grevillea rosmarinifolia*, *Liquidambar styraciflua*, *Lonicera periclymenum* (caprifoglio), *Mentha suaveolens* (menta) e *Pyracantha coccinea* (pyracantha), tutte segnalate come sensibili al patogeno. In aggiunta, viene potenziato il monitoraggio dei vettori, in particolare degli insetti del gruppo Cicadomorpha, responsabili della trasmissione della *Xylella* alle piante. Un altro aspetto cruciale del nuovo regolamento riguarda la maggiore flessibilità concessa agli Stati membri nell'organizzazione delle indagini nelle aree non ancora colpite dalla

malattia. Questa flessibilità consente di adattare i livelli di fiducia e di prevalenza del campionamento alle specifiche condizioni locali, nel rispetto delle linee guida fornite dall'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare). Per ridurre gli oneri amministrativi, alcune misure considerate onerose o non efficienti sono state semplificate. In particolare, gli obblighi di sorveglianza nelle zone non infette sono stati rivisti, riducendo la distanza delle aree di indagine da 5 a 2 chilometri nelle aree soggette a contenimento. Le modifiche entreranno in vigore il 1° luglio 2025, offrendo agli operatori e alle autorità competenti il tempo necessario per adeguarsi alle nuove disposizioni. L'obiettivo della Commissione è rendere le misure più efficaci e facilmente applicabili, garantendo al contempo la massima protezione del patrimonio vegetale europeo. ■

Amendments to the EU Regulation Against *Xylella fastidiosa*: Strengthened Prevention Measures



The European Commission has approved significant amendments to the Implementing Regulation (EU) 2020/1201 to counter the spread of *Xylella fastidiosa* within the European Union. The new legal text, based on experience gained in recent years, introduces updated and more targeted measures to contain the infection, ensuring, as stated in the press release, greater protection of plants without increasing the bureaucratic burden on operators. One of the most notable updates is the extension of annual surveys, which will no longer be limited to known host plants but will also include plant species suspected of being susceptible to infection. Newly added species to the monitoring list include aromatic plants such as *Lavandula angustifolia* (lavender), *Lavandula x intermedia*, *Lavandula latifolia*, *Lavandula stoechas*, and *Salvia rosmarinus* (rosemary), identified as potential carriers of *Xylella fastidiosa*. The update also covers other plants like *Acer granatense*, *Castanea sativa* (chestnut), *Chenopodium album*, *Clinopodium nepeta*, *Cornus sanguinea*, *Fraxinus angustifolia* (ash), *Grevillea rosmarinifolia*, *Liquidambar styraciflua*, *Lonicera periclymenum* (honeysuckle), *Mentha suaveolens* (mint), and *Pyracantha coccinea* (firethorn), all reported to be sensitive to the pathogen. Additionally, vector monitoring is being intensified, particularly for insects in the Cicadomorpha group, which are responsible for transmitting *Xylella* to plants. Another crucial aspect of the new regulation is the greater flexi-

Macchine agricole: Bologna "laboratorio" dell'innovazione

Preview d'eccezione per la 46ª edizione di EIMA International, la grande rassegna della meccanica agricola, in calendario a Bologna dal 6 al 10 novembre prossimo. Nella suggestiva cornice di Palazzo Re Enzo, si è svolta la premiazione del Concorso delle Novità Tecniche, prestigioso riconoscimento assegnato da una giuria internazionale di esperti a quei modelli che presentano soluzioni inedite di elevato contenuto tecnologico e che saranno esposti nell'area del Quadriportico del quartiere fieristico bolognese per tutta la durata della kermesse. Complessivamente sono state premiate 68 soluzioni innovative - 20 come "Novità Tecnica" assoluta e 48 come "Segnalazione" - in rappresentanza di ogni segmento della vasta gamma merceologica presente ad EIMA International, dalle trattrici alle macchine operatrici, dalle attrezzature alla componentistica sino all'elettronica specializzata. L'evento di preview è stato pensato per valorizzare i brand che ne sono protagonisti - hanno spiegato gli organizzatori di FederUnacoma - e per sottolineare la centralità delle tecnologie di ultima generazione nel panorama dell'agricoltura mondiale. L'innovazione è da sempre il tema forte di EIMA International ed è proprio per questo che la grande rassegna bolognese rappresenta il palcoscenico naturale dove opera-

bility granted to Member States in organizing surveys in areas not yet affected by the disease. This flexibility allows them to adapt the levels of sampling confidence and prevalence to specific local conditions, in accordance with the guidelines provided by EFSA (European Food Safety Authority). To reduce administrative burdens, some measures deemed costly or inefficient have been simplified. Specifically, the surveillance obligations in non-infected areas have been revised, reducing the distance of survey areas from 5 to 2 kilometers in containment zones. The amendments will come into effect on July 1, 2025, giving operators and authorities the necessary time to comply with the new provisions. The Commission's goal is to make the measures more effective and easily enforceable, while ensuring maximum protection of Europe's plant heritage. ■



tori qualificati, buyer, delegati e tecnici di tutto il mondo possono conoscere in anteprima, nella mostra delle Novità Tecniche come negli stand degli oltre 1.700 espositori, le soluzioni più avanzate proposte dai costruttori italiani ed esteri. ■

Agricultural Machinery: Bologna as a "Laboratory" of Innovation



An exclusive preview marked the 46th edition of EIMA International, the major agricultural machinery exhibition scheduled in Bologna from November 6 to 10. In the evocative setting of Palazzo Re Enzo, the awarding ceremony for the Technical Innovation Contest took place, a prestigious recognition given by an international jury of experts to models showcasing unprecedented technological solutions. These will be displayed in the Quadriportico area of the Bologna exhibition center throughout the event.

A total of 68 innovative solutions were awarded—20 as "Technical Innovation" and 48 as "Mention"—representing every segment of the vast product range at EIMA International, from tractors and operational machines to equipment, components, and specialized electronics. The preview event was designed to highlight the brands leading the way, explained the organizers from FederUnacoma, and to emphasize the central role of next-generation technologies in the global agricultural landscape. Innovation has always been the main theme of EIMA International, making this major Bologna exhibition the natural stage where qualified operators, buyers, delegates, and technicians from all over the world can preview the most advanced solutions offered by both Italian and international manufacturers, whether through the Technical Innovation showcase or the stands of over 1,700 exhibitors. ■

Orticolario 2024

Si è tenuto dal 3 al 6 ottobre nel parco storico di Villa Erba, Orticolario, evento culturale dedicato a un concetto evoluto di giardino e giardinaggio. Quest'anno titolo della quattordicesima edizione è stato "Terraes" e le piante protagoniste sono state quelle per la fitodepurazione. Ad aggiudicarsi il premio "La Foglia d'oro del Lago di Como" (ideato e realizzato in esclusiva per Orticolario da Gino Seguso della

storica Vetreria Artistica Archimede Seguso di Murano) lo Spazio STIHL "SETA. Sustainable Environment and Textile Artwork", progetto di Jonathan Arnaboldi e Matteo Pellicanò. Questa la motivazione espressa dalla giuria: "rispecchia pienamente il tema del concorso, dimostrando un approccio consapevole e sostenibile molto attento ai dettagli, alla scelta botanica e alla qualità vegetale. Evidenzia inoltre una forte

collaborazione tra diverse professioni, la cui sinergia rappresenta il giardinaggio evoluto che guarda al futuro. Ha la capacità di rappresentare la terra come fonte di vita, di arte e di cultura". Lo stesso spazio ha ricevuto i premi di Grandi Giardini Italiani perché intreccia la natura, l'arte e la storia, con uno sguardo volto alla contemporaneità, uno spazio inclusivo, in grado di accogliere tutti senza escludere nessuno.

Orticolario 2024



Held from October 3 to 6 in the historic park of Villa Erba, Orticolario is a cultural event dedicated to an evolved concept of gardens and gardening. This year, the theme of the 14th edition was "Terraes," and the featured plants were those used for phytoremediation. The "Golden Leaf of Lake Como" award (designed and created exclusively for Orticolario by Gino Seguso from the historic Archimede Seguso Artistic Glassworks in Murano) was won by the STIHL space "SETA: Sustainable Environment and Textile Artwork," a project by Jonathan Arnaboldi and Matteo Pellicanò. The jury provided the following motivation: "It fully reflects the theme of the competition, demonstrating a conscious and sustainable approach, with great attention to detail, botanical selection, and plant quality. It also highlights strong collaboration between various professions, whose synergy represents the evolved gardening that looks to the future. It has the ability to represent the earth as a

source of life, art, and culture." The same space received the "Grandi Giardini Italiani" award for its blend of nature, art, and history, with a contemporary outlook, and for creating an inclusive space capable of welcoming everyone without exclusion. Other awards were given to:

- The Amorfini Garden space "From Above to Below and Then Back Up Again" by Davide Boschetti for its ability to present itself in an immediate and engaging way, emotionally connecting with the viewer.
- The Villa d'Este award to the Fratelli Gramaglia space "Symbiosis" by Laura Storero for celebrating the deep harmony between humans and nature.
- The AIAPP Matilde Marazzi award to the "I(n)spirare" space by Pierre-Alexandre Risser, Solenn Moquet, and Clara Bodin for its interpretation of the 2024 themes, spatial composition, and plant richness.
- The Press award to the Coplant space "Earth, Life, Eternal Enchantment" by Elena Ziliotti and

Davide Passera.

Exhibitors evaluated by the Technical Jury were also recognized:

- The Collection award went to Orchideen Detlef Frenzel for Hoya or wax flowers (display of 240 species out of 500 described).
- The Super Specimen award to Oscar Tintori Vivai for Citrus maderensis 'Foliis variegates' for its size and form.
- The Innovation award to Water Nursery for Nymphaea prolifera for its unique propagation method and large, fragrant night-blooming flowers.
- The Cultural Knowledge award to Natura Maestra Innovative Plants for its extensive knowledge, research, conservation, and dissemination of useful but lesser-known plants.

Finally, the Aesthetic Jury awarded:

- The Best Art & Nature Project to the installation "The Four Elements" by Lorenzo Guzzini in Darsena for its evocative representation of the four elements, with the addition of metal, depicted with simplicity and material power.

Altri premi sono andati allo Spazio Amorfini Garden "Dall'alto al basso e poi di nuovo verso l'alto" di Davide Boschetti per la capacità di porsi in maniera immediata e coinvolgente, emozionando lo spettatore; premio Villa d'Este allo Spazio Fratelli Gramaglia "Simbiosi" di Laura Storero perché celebra l'armonia profonda tra l'uomo e la natura; premio AIAPP Matilde Marazzi allo Spazio "l(n)spirare" di Pierre-Alexandre Risser, So-

- The Best Design & Nature Project to "Con-tatto" by Duo Urtiga for creating a suspended place to contemplate the wonder of nature (minimalism and attention to detail in simplicity).
- The Best Product Display award to Libellule Pezzi Unici for conveying the themes of sustainability, balance, and lightness through the creation of art objects.
- The Best Plant Display award to Il Giardino for its installation, harmoniously integrated into the park, featuring a botanical composition of common plants, distinguished by refined color and texture combinations.

The President's Award was given to Mario Mariani of Central Park and Matteo Boccardo, who designed several environments at Orticolario 2024, including the Info Point and Press Point in the Central Pavilion, the children's workshop area, the Ken Scott installation, the Gardenia space, the "Folia" project in the Gazebo in the park, and the lake-view space of Euroflora. ■

lenn Moquet e Clara Bodin per l'interpretazione dei temi proposti dall'edizione 2024, la composizione spaziale e la ricchezza vegetazionale; premio Stampa a Spazio Coplant "Terra, vita, eterno incanto" di Elena Ziliotti e Davide Passera.

Premiati anche gli espositori valutati dalla Giuria Tecnica: premio Collezione a Orchideen Detlef Frenzel per Hoya o fiore di cera (display di 240 specie sulle 500 descritte); premio Super esemplare a Oscar Tintori Vivai per Citrus madurensis 'Foliis variegates' per le sue dimensioni e portamento; premio Novità a Water Nursery per Nymphaea prolifera per la sua particolare modalità di propagazione e i grandi fiori notturni profumati; premio Preparazione culturale a Natura Maestra Piante Innovative per l'ampia conoscenza, il lavoro di ricerca e conservazione e divulgazione nell'ambito di piante utili ma poco note.

La Giuria Estetica, infine, ha assegnato: il premio Miglior progetto di Arte & Natura all'installazione "I quattro elementi" di Lorenzo Guzzini in Darsena per la forza evocativa dei quattro elementi ai quali si ag-

giunge il metallo, rappresentati con essenzialità e potenza materica; il premio Miglior progetto di Design & Natura a "Con-tatto" di Duo Urtiga per un luogo sospeso per contemplare la meraviglia della natura (minimalismo e ricerca della semplicità nei dettagli); il premio Migliore esposizione prodotti a Libellule Pezzi unici per la capacità di trasmettere attraverso la costruzione di oggetti d'arte i temi della sostenibilità, dell'equilibrio e della leggerezza; il premio Migliore esposizione piante a Il Giardino per l'installazione armonicamente inserita nel contesto del parco con una composizione botanica di piante usuali caratterizzata però da accostamenti molto raffinati cromatici e di texture.

Il Premio del Presidente, infine, è stato conferito a Mario Mariani di Central Park e Matteo Boccardo che hanno allestito molti ambienti a Orticolario 2024, quali l'Info Point e Press Point nel Padiglione Centrale, l'area che accoglie i laboratori per i bambini, l'installazione Ken Scott, lo Spazio Gardenia, il progetto "Folia" nel Gazebo nel parco e lo spazio vista lago di Euroflora. ■



Aperto il Bando Ministeriale da 33 milioni di euro per la creazione e riqualificazione di aree sosta camper nei Comuni Italiani

Il Ministero del Turismo ha pubblicato le disposizioni applicative per l'erogazione delle risorse finalizzate alla creazione e alla riqualificazione delle aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici, nell'ambito del Fondo da 32 milioni e 870 mila euro orientato alla valorizzazione del turismo all'aria aperta.

"Un'azione concreta con cui supportare un segmento turistico in forte ascesa, sul quale era necessario inve-

stire, innanzitutto, per colmare il divario con i principali competitor europei – commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè –. Stiamo mettendo in ordine il comparto, e queste misure saranno nuova linfa vitale per sostenere costantemente, in maniera sostenibile, la crescita di un settore che si conferma trainante per l'economia".

Destinatari della misura sono i Comuni italiani che soddisfino questi due

requisiti:

- popolazione non superiore ai 20 mila abitanti;
- disponibilità di aree di pubblica utilità o pubblico utilizzo delle aree oggetto dell'intervento per il quale è richiesto il finanziamento.

Possono accedere allo stanziamento anche quei Comuni che, in assenza del primo requisito, presentino una delle seguenti caratteristiche:

- ospitano annualmente eventi ricor-

Ministerial Call for Proposals Opened with € 33 Million for the Creation and Redevelopment of Camper Rest Areas in Italian Municipalities



The Ministry of Tourism has published the application guidelines for the allocation of funds aimed at creating and redeveloping equipped temporary rest areas for tourism purposes. This initiative is part of a fund of €32.87 million aimed at enhancing outdoor tourism.

"This is a concrete action to support a rapidly growing tourism segment, in which investment was needed, primarily to bridge the gap with major European competitors," commented Minister of Tourism Daniela Santanchè. "We are organizing the sector, and these measures will provide new lifeblood to continuously and sustainably support the growth of a sector that remains a driving force for the economy."

Eligible for the funding are Italian municipalities that meet the following two requirements:

- A population not exceeding 20,000 inhabitants;
- Availability of public utility areas or public use of the areas involved in the project for which funding is requested.

Municipalities that do not meet the first requirement may still apply if they present one of the following characteristics:

- Host recurring or major events annually, with an

expected attendance of at least 20,000 people;

- Submit projects for the construction of rest areas within 15 km of a historical or religious walking route or a UNESCO World Heritage site.

The maximum contribution for each project cannot exceed 80% of the eligible expenses, with the following limits:

- € 6,000 per parking space for the construction and management of a new rest area;
- € 3,600 per parking space for the redevelopment of existing rest areas.

The maximum grant per rest area is:

- € 400,000 for newly built areas;
- € 240,000 for redeveloped areas.

Each project must be completed by June 30, 2026. Funding applications must be submitted through the digital platform, which will be accessible via SPID/CIE within 60 days of the publication of this notice. Applicants will then have 30 days from the platform's opening date to submit their proposals. ■



[Click here to download the decree](#)



renti o grandi eventi a cui è attesa la partecipazione di almeno 20 mila persone;

- presentino progetti per la costruzione di aree di sosta sul territorio comunale entro 15 km da un cammino storico e/o religioso o a un sito riconosciuto nella lista del patrimonio mondiale UNESCO.

L'entità del contributo concedibile per

ciascun progetto non può essere superiore alla misura massima dell'80% della spesa ammissibile e il contributo massimo ammonta a:

- 6 mila euro per ciascuna piazzola per singolo progetto per la costruzione e la gestione di una nuova area di sosta;

- 3600 euro per ciascuna piazzola in caso di riqualificazione di aree di so-

sta esistenti.

Il contributo massimo concedibile per singola area attrezzata di sosta è pari a:

- 400 mila euro per le aree di nuova realizzazione;
- 240 mila euro per le aree attrezzate oggetto di riqualificazione.

Ciascun intervento dovrà concludersi entro il 30 giugno 2026.

La domanda di finanziamento dev'essere presentata attraverso la piattaforma informatica che, dopo 60 giorni dalla pubblicazione di questo avviso, sarà accessibile tramite SPID/CIE nella sezione "Notizie di servizio" del sito web del dicastero. Ci saranno poi 30 giorni di tempo dalla data di apertura della piattaforma per poter presentare la domanda. ■



Clicca qui per scaricare il decreto



unique and exclusive specimens

authentic Japanese cloud-trees, rare plants,
European collection of uncommon and
special shaped varieties

esemplari unici ed esclusivi

macrobonsai giapponesi d'importazione,
piante rare, collezione europea in varietà,
forme e caratteri speciali

online catalogue • catalogo online



NIPPONTREE.IT
UNICASPECIMEN.IT

anzano del parco (como)
info@nipponntree.it • +39 031 33 51 599



Iscriviti alla newsletter per ricevere regolarmente

Lineaverde

 GREENITALY

ISCRIVITI




FIERE di PARMA

Fiere di Parma S.p.A.

Viale delle Esposizioni 393A - 43126 Parma (Pr)

Tel: +39 0521 9961 - Fax: +39 0521 996319- E-mail: info@fiereparma.it